

INDICE

PREVISIONI SULL'EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA ITALIANA	p. 3
- Previsioni del Centro Studi della Confindustria	p. 3
- Le previsioni del Fondo Monetario Internazionale	p. 5
- Le previsioni della Commissione UE	p. 5
- Le previsioni di Prometeia	p. 6
LA CONGIUNTURA DEL 1° TRIMESTRE 2001	p. 7
- Tutti i settori	p. 7
- Settore alimentare	p. 8
- Settore tessile	p. 9
- Settore abbigliamento	p. 10
- Settore pelli e cuoio	p. 11
- Settore cartario e poligrafico	p. 12
- Settore gomma e materie plastiche	p. 13
- Settore lavorazione minerali non metalliferi	p. 14
- Settore fonderie di 1° fusione	p. 15
- Settore meccanico	p. 16
- Settore legno e mobile	p. 17
- Settore lavorazione metalli preziosi	p. 18
- Saldi previsionali	p. 19
NOTA METODOLOGICA	p. 21
COMMERCIO CON L'ESTERO	p. 22
ANAGRAFE DELLE IMPRESE: SITUAZIONE AL 31.03.2001	p. 23
IL SETTORE TESSILE-ABBIGLIAMENTO: APPROFONDIMENTO MONOGRAFICO	p. 25
- Il "Sistema Moda" italiano: problemi e prospettive	p. 27
- La situazione strutturale del tessile-abbigliamento in provincia di Vicenza	p. 28
- La situazione congiunturale del tessile-abbigliamento in provincia di Vicenza	p. 39

PREVISIONI SULL'EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA ITALIANA

formulate dai principali istituti di ricerca

INDICATORI	CONFINDUSTRIA (giugno 2001)	ISAE (maggio 2001)	IRS (maggio 2001)	UN. EUROPEA (aprile 2001)	PROMETEIA (aprile 2001)
PRODOTTO INTERNO LORDO	2,2	2,4	2,3	2,5	2,3
CONSUMI DELLE FAMIGLIE	2,0	2,3	2,4	2,6	2,2
INVESTIMENTI FISSI LORDI.	4,2	2,6	4,8	3,9	3,5
ESPORTAZIONI	5,6	5,8	5,3	7,1	5,6
IMPORTAZIONI	5,9	5,6	6,7	7,9	6,9
PREZZI AL CONSUMO	2,8	2,7	2,6	2,2	2,6
BIL. DEI PAGAM. (MIG. DI MLD)	5,8	10,0	-0,2	5,0	9,6
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	9,9	9,9	9,9	9,8	9,9
CAMBIO DOLLARO/EURO	0,88	0,92	0,95	0,94	0,93
INDEBITAM. A. P. (% SUL PIL)	1,5	1,4	1,6	1,3	1,3

Previsioni del Centro Studi della Confindustria (GIUGNO 2001)

Il Centro Studi della Confindustria nelle previsioni formulate nel giugno di quest'anno sposa di fatto un orientamento ottimistico prospettando una ripresa dell'economia americana (che dovrebbe beneficiare del combinato disposto: riduzione dei tassi operata dalla Federal Reserve e dai tagli fiscali decisa dall'Amministrazione Bush) e, a seguire, a livello mondiale per la fine del 2001.

Anche l'Europa, dimostratasi permeabile alla quasi-recessione statunitense soprattutto l'area germanica), dovrebbe registrare il riavvio di un ciclo espansivo marcando un incremento del PIL del 2,3% nel 2001 e del 2,6% nel 2002, con un'inflazione che nel corso del 2002 dovrebbe scendere sotto la soglia dei due punti percentuali. Le politiche di bilancio saranno preordinate al risanamento delle finanze pubbliche e al conseguimento del pareggio tra il 2003 e il 2004 e la politica monetaria rimarrà invariata nel senso che la Banca Centrale Europea ridurrà i tassi solo lievemente.

Quanto all'Italia, l'aumento del Prodotto Interno Lordo sarà del 2,2% (esito di un andamento ondulatorio caratterizzato da un forte rallentamento nel secondo trimestre) quest'anno. Le previsioni - orientate in senso evolutivo - per gli anni successivi internalizzano l'inverarsi del programma del nuovo Governo in relazione alle azioni promesse per ridare slancio alla competitività della nostra economia: liberalizzazioni, deregulation del mercato del lavoro, riforma pensionistica, emersione del sommerso, detassazione degli utili reinvestiti etc.): + 2,7% nel 2002 e +2,9% l'anno successivo sicché siamo in dirittura

d'arrivo rispetto all'obiettivo di colmare l'asimmetria "storica" tra il PIL italiano e il PIL europeo.

Anche le dinamiche inflazionistiche rimangono pesantemente condizionate dalle scelte dei *policy makers*: se verrà mantenuto il criterio-guida dell'inflazione programmata l'inflazione italiana, prevista al 2,8% quest'anno, il prossimo potrebbe scendere anche sotto la soglia dell'1,8%.

Infine i conti pubblici: tendenzialmente è ormai certo il mancato rispetto del Patto di Stabilità che fissava limiti di 22.000 miliardi nel 2001 (mentre saranno 41.000-52.000), 28.000 nel 2002 e 40.700 nel 2003, uno sconfinamento causato dalla sottostima delle spese correnti, dalla sovrastima dell'emersione della base imponibile e dalla minor crescita dell'economia nel suo complesso. Nel caso le scelte governative includessero un controllo rigoroso della spesa e l'attuazione del programma di privatizzazione immobiliare, l'indebitamento netto delle P.A. sarebbe contenuto all'1,5% del PIL nel 2001 con uno sconfinamento soli 16 mila miliardi. Da tale quadro esce ineludibile la necessità di dilazionare l'obiettivo del pareggio del bilancio dal 2003 al 2004-2005. Il raggiungimento di obiettivi più impegnativi in relazione alla riduzione della pressione fiscale è direttamente proporzionale all'efficacia e all'intensità dell'attivazione di misure di politica economica e del lavoro in grado di aggredire i problemi generati dalla presenza di diseconomie esterne gravanti sull'economia italiana.

Peraltro la Confindustria non manca di soffermarsi su alcune delle problematiche relative all'arretratezza

strutturale dell'economia del nostro Paese. In particolare, in primo luogo poiché nel decennio passato la quota dell'occupazione manifatturiera sul totale è rimasta abbastanza stazionaria (al contrario di quanto è accaduto negli altri Paesi europei), l'Italia oggi ha il tasso di industrializzazione più alto e l'industria dimostra una certa "capacità di tenuta".

In ogni caso il recupero di margini di competitività è questione che riguarda tanto il secondario che il

terziario. In secondo luogo la flessione del made in Italy mercati esteri riguarda prevalentemente i settori tradizionali. In terzo luogo la scarsa attenzione riservata dalle aziende alla ricerca è certamente riconducibile alla loro ridotta dimensionalità, ma anche al mancato ruolo propulsivo della ricerca pubblica nonché allo scarso collegamento tra mondo produttivo e mondo universitario.

Variabili internazionali	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
DOLLARO/EURO	1,13	1,12	1,07	0,92	0,88	0,94	1,01
YEN/DOLLARO	121	131	114	108	125	120	110
YEN/EURO	137	147	122	100	110	113	111
LIRA/DOLLARO	1.703	1.736	1.818	2.101	2.200		
TASSO A 3 MESI EURO	3,2	3,5	2,9	4,4	4,5	4,4	
TASSO A 3 MESI DOLLARO	5,6	5,4	5,4	6,5	4,4	4,5	5,0
COMMERCIO MONDIALE	10,1	4,2	5,3	12,4	6,0	7,8	8,0
PIL MONDIALE	4,1	2,6	3,5	4,8	2,5	3,5	3,7
PIL USA	4,2	4,3	4,2	5,0	1,5	3,0	3,3
PIL GIAPPONE	1,9	-1,1	0,8	1,7	0,5	1,5	2,1
PREZZO DEL PETROLIO	19,1	12,8	17,9	27,9	25,0	24,0	23,0
Area euro 12							
PIL	2,3	2,9	2,5	3,4	2,3	2,6	2,9
PREZZI AL CONSUMO	1,7	1,2	1,1	2,4	2,8	1,7	1,3
OCCUPAZIONE	0,9	1,8	2,1	2,3	1,3	1,4	1,5
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	11,5	10,9	10,0	8,9	8,4	8,1	7,8
PARTITE CORRENTI (EURO-11)	1,1	0,5	-0,1	-0,4	0,2	0,4	0,4
INDEBITAMENTO NETTO DELLA P.A.	2,6	2,1	1,2	0,7	0,7	0,3	0,2
DEBITO PUBBLICO	75,4	73,6	72,6	70,1	68,2	67,7	66,5
Italia							
PRODOTTO INTERNO LORDO	2,0	1,8	1,6	2,9	2,2	2,7	2,9
CONSUMI DELLE FAMIGLIE	3,2	3,1	2,3	2,9	2,0	2,9	2,8
INVESTIMENTI FISSI LORDI	2,1	4,3	4,6	6,1	4,2	4,8	5,0
MACCHINARI E MEZZI DI TRASPORTO	5,5	7,8	6,0	7,8	5,4	6,0	6,2
ESPORTAZIONI DI BENI E SERVIZI	6,4	3,6	0,0	10,2	5,6	6,6	7,5
IMPORTAZIONI DI BENI E SERVIZI	10,1	9,0	5,1	8,3	5,9	7,5	8,3
SALDO COMMERCIALE	3,4	3,0	2,0	1,0	1,3	1,5	1,7
OCCUPAZIONE TOTALE	0,4	1,0	0,8	1,5	1,2	1,3	1,4
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	11,7	11,8	11,4	10,6	9,9	9,4	8,7
PREZZI AL CONSUMO	2,0	2,0	1,7	2,5	2,8	1,8	1,5
RETRIBUZIONI: TOTALE	3,4	2,9	2,4	3,1	3,4	2,7	2,6
RETRIBUZIONI: INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	3,3	3,0	2,9	2,4	3,1	2,6	2,6
INDEBITAMENTO NETTO DELLA P.A.	2,7	2,8	1,8	1,5	1,5	1,1	0,7
AVANZO PRIMARIO DELLA P.A.	6,6	5,2	5,0	5,0	4,7	4,8	5,0
SPESA CORR. AL NETTO DEGLI INTERESSI	37,9	37,4	37,8	37,1	37,2	36,8	36,4
SPESA IN CONTO CAPITALE	3,5	3,8	3,9	3,7	3,7	3,7	3,7
ENTRATE DELLA P.A.	48,0	46,4	46,7	45,8	45,6	45,3	45,1
DEBITO DELLA P.A.	120,2	116,4	114,6	110,5	106,2	102,5	98,4

Le previsioni del Fondo Monetario Internazionale (APRILE 2001)

Nelle previsioni rese pubbliche a fine aprile 2001 il World Economic Outlook rivede al ribasso le stime di ottobre sulla crescita dell'economia mondiale che quest'anno non supererà il 3,2% rispetto al 4,8% registratosi l'anno scorso per poi risalire poco sotto la soglia dei quattro punti percentuali nel 2002.

Imputata è ancora una volta l'economia americana che quest'anno crescerà nella migliore delle ipotesi solo dell'1,5% il risultato più negativo dell'ultimo decennio. Nella peggiore delle ipotesi l'economia americana potrebbe avere un atterraggio duro e non morbido e

crescere solo dello 0,1%. Nel primo caso l'Europa crescerebbe del 2,4%, nel secondo caso dell'1,3%. Peraltro moniti sono stati rivolti alla BCE per una riduzione dei tassi in funzione stimolatrice per potenziare l'aggressiva azione di politica monetaria svolta dalla Federal Reserve.

Quanto all'Italia, il FMI vede per quest'anno una crescita del 2% e per il 2002 del 2,5% con un deficit che si stabilizzerà all'1,3% del PIL nel 2001 per poi confermarsi sostanzialmente (1,2%) nel 2002.

Le previsioni della Commissione UE (PRIMAVERA 2001)

Nelle previsioni della Commissione Europea il PIL italiano dovrebbe crescere nel 2001 del 2,5% e nel 2002 del 2,7% in un contesto in cui la crescita dell'area euro sarà rispettivamente del 2,8% e del 2,9%. L'inflazione non dovrebbe superare quest'anno il 2,2% per poi scendere all'1,9% l'anno prossimo. Il Rapporto deficit/PIL dovrebbe attestarsi sull'1,3% un valore superiore a quello contenuto nel Programma di Stabilità

Nel 2001 verranno meno i due elementi di traino registratisi l'anno scorso nel senso che le esportazioni hanno privilegiato eccessivamente i Paesi extra-europei e i consumi privati hanno imboccato un sentiero decelerativo. In particolare il rallentamento statunitense non può non pesare negativamente su una struttura produttiva quale quella italiana assai proiettata verso le esportazioni e con esportazioni privilegianti aree territoriali in semi-recessione. Ecco perché nel 2001 diventerà negativo il contributo delle esportazioni nette sulla crescita dell'economia italiana.

Quanto alla domanda interna, su di essa peseranno negativamente tanto la flessione degli acquisti delle spese durevoli quanto la decelerazione della crescita occupazionale, probabile - secondo la Commissione

Europea - per l'esaurimento dei benefici connessi ai processi di flessibilizzazione del mercato del lavoro. Le tensioni inflazionistiche dovrebbero rimanere sotto controllo sia per l'abbassamento dei prezzi dei prodotti "oil" sia per il proseguimento della politica di moderazione salariale.

Le finanze pubbliche registreranno un Rapporto deficit/PIL all'1,3% contro l'1% indicato dal Governo e lo 0,8% del Programma di Stabilità altri Paesi con un disavanzo pubblico superiore all'1% saranno la Germania (1,7%), il Portogallo (1,5%), la Francia (0,6) e l'Austria (0,7%). Complessivamente, prendendo in considerazione l'intera zona euro, nel 1999 i bilanci pubblici hanno fatto registrare un deficit dell'1,2% sul PIL, ma nel 2000 si è verificato un surplus dello 0,4%; nel 2000 la previsione va nel senso di un deficit dello 0,7%. Il timbro delle politiche fiscali è tuttavia tendenzialmente espansionistico. La Gran Bretagna ha marcato un surplus del 4,3% nel 2000 e le previsioni per il 2001 indicano un 1%.

Sul fronte occupazionale, è previsto un'ulteriore riduzione della disoccupazione dal 10,5% del 2000 al 9,8% nel 2001 al 9,3% nel 2002.

	deficit/PIL		debito/PIL		crescita/PIL		inflazione	
	2000	2001	2000	2001	2000	2001	2000	2001
AUSTRIA	-0,7	0,0	61,5	59,4	2,5	2,6	1,6	1,4
BELGIO	0,6	0,7	104,4	98,7	3,0	3,1	1,9	1,7
FINLANDIA	5,3	5,2	41,7	39,5	4,0	3,6	2,4	2,0
FRANCIA	-0,6	-0,8	56,9	55,3	2,9	2,8	1,3	1,6
GERMANIA	-1,7	-1,2	58,6	57,6	2,2	2,6	2,0	1,5

GRECIA	0,0	0,6	99,9	98,0	4,4	4,8	2,6	2,3
IRLANDA	3,9	3,6	33,3	26,7	7,5	7,1	4,0	3,6
ITALIA	-1,3	-1,0	105,7	102,6	2,5	2,7	2,2	1,9
LUSSEMBURGO	4,0	3,0	5,1	4,9	5,6	5,5	2,2	1,8
OLANDA	0,8	1,4	42,1	47,8	3,4	3,1	4,3	2,9
PORTOGALLO	-1,5	-1,5	52,8	52,4	2,6	2,6	3,5	2,3
SPAGNA	0,1	0,2	58,1	55,8	3,2	3,3	3,2	2,3
DANIMARCA	3,2	2,9	43,4	39,6	2,1	2,4	2,1	2,1
SVEZIA	3,9	3,4	53,4	49,1	2,7	3,0	1,5	1,5
GRAN BRETAGNA	1,0	0,9	38,3	35,4	2,7	3,0	1,4	1,7
UE-15	-0,2	0,0	61,7	59,3	2,8	2,9	2,1	1,8
USA	1,9	1,8			1,6	3,0	2,4	1,9
GIAPPONE	-7,7	-7,7			1,0	1,3	-0,2	0,6

Le previsioni di Prometeia (APRILE 2001)

Alla base delle Previsioni di Prometeia sta l'assunto secondo cui l'azione delle scelte di politica monetaria consentirà agli Stati Uniti di evitare la recessione, ma il ritorno su tassi elevati di crescita sarà assai lento. Per quest'anno le valutazioni previsionali vanno nel senso dei un aumento del PIL dell'1,2%, poi lentamente la crescita tornerà a mordere: +2% nel 2002, +2,8% nel 2003 e +4,4% nel 2004 per poi decelerare nei due anni successivi: +3,5% nel 2005 e +3,2% nel 2006. Quanto all'Europa gli esperti di Prometeia tracciano un profilo di crescita media nel triennio 2001-2003 di quasi il 2,5% e nel triennio successivo di poco meno del 3%. Analoghe le previsioni per l'Italia: +2,3% nel 2001,

+2,4% nel 2002, +2,6% nel 2003, +3,1% nel 2004, +2,7% nel 2005 e +2,8% nel 2006. Tuttavia deve essere segnalata una crescita potenziale del nostro Paese inferiore a quelle dei partner europei. Le ragioni? Il minor tasso di crescita demografica, il minor tasso di partecipazione al lavoro, i disequilibri nord-sud del mercato del lavoro. Solo interventi mirati (riduzione della pressione fiscale di imprese e famiglie, incentivi fiscali per aumentare i tassi di partecipazione, politiche di mobilità territoriali nord-sud, smantellamento dei residui protezionismi, etc.) potranno elevare la crescita potenziale.

Indicatori	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
PRODOTTO INTERNO LORDO	2,9	2,3	2,4	2,6	3,1	2,7	2,8
IMPORTAZ. DI MERCI E SERVIZI	8,3	6,9	7,5	8,0	10,3	7,5	8,3
SPESA DELLE FAMIGLIE	2,9	2,2	2,4	2,6	2,8	2,8	2,9
SPESA DELLE A.P. E DELLE ISP	1,7	1,1	1,0	0,8	0,7	0,7	0,8
INVESTIMENTI MACCHINARI E ATTREZZ.	7,8	4,5	6,3	7,2	8,9	5,6	5,9
INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI	3,6	1,9	1,3	1,0	1,8	1,6	1,7
ESPORTAZIONI DI MERCI E SERVIZI	10,2	5,6	5,8	7,0	9,0	7,8	7,5
DOMANDA INTERNA TOTALE	2,3	2,6	2,9	2,9	3,5	2,6	3,1
SALDO MERCI (MILIARDI DI LIRE CORR.)	22.557	37.549	52.102	40.302	26.288	27.322	30.508
RAZIONE DI SCAMBIO (VAR. %)	-7,3	3,2	4,2	-1,6	-1,7	-0,4	0,9
INDICE GENERALE PREZZI AL CONSUMO	2,6	2,6	1,5	1,6	2,1	1,8	1,5
RETRIBUZ. PRO-CAPITE INDUSTRIA	2,4	2,5	3,2	2,7	3,2	3,5	3,0
INDICE GENERALE PREZZI PRODUZIONE	6,0	2,6	-0,6	1,0	2,2	1,3	0,4
REDDITO DISPONIB. A PREZZI COSTANTI	2,0	1,7	2,3	2,1	2,4	2,6	2,7
OCCUPAZIONE TOTALE (VAR. %)	1,5	1,2	1,0	0,9	1,2	1,0	0,9
INDICE GENERALE PRODUZ. INDUSTRIALE	3,1	2,8	2,6	2,9	3,3	3,0	3,1
GRADO UTIL. CAP. PROD. NELL'INDUST.	95,9	95,1	94,6	95,0	95,8	95,5	96,4
INDEBITAMENTO DELLE A.P.	7.560	31.894	26.539	23.445	22.298	15.265	13.644
- IN % DEL PIL	0,3	1,3	1,1	0,9	0,8	0,5	0,5
INTERESSI PASSIVI A.P. IN % DEL PIL	6,5	6,2	5,8	5,7	5,5	5,3	5,1
RAPPORTO DEBITO AP/PIL (DEF. UE)	110,2	107,6	105,4	104,2	102,0	99,5	97,1
TASSO MEDIO SUGLI IMPIEGHI BANCARI	6,3	6,5	6,2	6,3	6,8	7,1	7,1
TASSO MEDIO SUI TITOLI DI STATO	5,6	4,8	4,5	5,1	5,1	4,9	5,1

LA CONGIUNTURA DEL 1° TRIMESTRE 2001

per il comparto manifatturiero della provincia di Vicenza

Tutti i settori

CONSUNTIVO

Le 474 imprese vicentine che hanno partecipato attivamente alla prima rilevazione congiunturale del 2001 hanno evidenziato un clima generale di sostenuta crescita economica. Il miglioramento si può evincere dalle variazioni percentuali di tutti gli indicatori, sia strutturali che congiunturali.

Il numero medio di ore lavorato settimanalmente per operaio è stato di 39,7 h., mentre la percentuale di utilizzazione degli impianti si è attestata sull'81,9%, indice di un'ottima gestione tecnico-produttiva. La percentuale di fatturato dovuta ad export si è stabilizzata su di un valore del 44,7%. Il portafoglio ordini è stato assicurato per un periodo superiore ai due mesi. La variazione occupazionale è stata ampiamente positiva (+0,7%), considerando che si tratta di un indicatore soggetto a variazioni minimali nel contesto della nostra economia provinciale.

In comparazione con lo stesso periodo dell'anno precedente, il primo trimestre del 2001 ha posto in evidenza una crescita produttiva del 5,6%, una spinta inflattiva ancora molto sostenuta (+3,9%) e un aumento del fatturato assai significativo (+7,3%).

L'*exploit* economico-produttivo è rimasto confermato anche in comparazione col quarto trimestre del 2000,

sia pure con variazioni più contenute degli indicatori. La produzione è cresciuta del 2,7%, il fatturato del 3,5%, la domanda interna del 2,1% e quella estera addirittura dell'8%. Altri indicatori di confronto trimestrale hanno confermato il generale stato di ottima salute dell'economia vicentina: la capacità produttiva è salita del 2,3% ed i prezzi dello 0,6%.

PREVISIONI

Le previsioni per semestre aprile-settembre 2001 risultano senz'altro ottimistiche. Gli imprenditori vicentini prevedono una ulteriore crescita produttiva quantificabile nell'ordine del 3,9% (si tratta di percentuali puramente indicative, e tuttavia in grado di fornire un'idea dell'ordine di grandezza delle dinamiche economiche), una variazione occupazionale positiva dell'1,3%, una moderata crescita della domanda, sia nella componente interna (+1%) che in quella estera (+2,5%).

Il clima di forte crescita economica continuerà ad essere accompagnato da una sostenuta dinamica inflattiva, con un incremento dei prezzi prevedibile attorno a +2,4%.

Tutti i settori

CONSUNTIVO DEL 1° TRIMESTRE 2001		PREVISIONI APRILE-SETTEMBRE 2001	
N° ore lavorate settimanalmente	39,7 h.	PRODUZIONE	+3,9%
% utilizzazione impianti	81,9%	OCCUPAZIONE	+1,3%
% fatturato dovuta ad export	44,7%	DOM. INTERNA	+1,0%
Portafoglio ordini (mesi)	2,2	DOM. ESTERA	+2,5%
Var. occupazionale (trim. prec.)	+0,7%	PREZZI	+2,4%
Var. produzione (trim. prec.)	+2,7%		
Var. produzione (trim. corr.)	+5,6%		
Var. cap. produttiva (trim. prec.)	+2,3%		
Var. costi (trim. prec.)	+1,3%		
Var. prezzi (trim. prec.)	+0,6%		
Var. prezzi (trim. corr.)	+3,9%		
Var. fatturato (trim. prec.)	+3,5%		
Var. fatturato (trim. corr.)	+7,3%		
Var. domanda interna (trim. prec.)	+2,1%		
Var. domanda estera (trim. prec.)	+8,0%		

Settore alimentare

CONSUNTIVO

Nel settore alimentare il numero di ore lavorate settimanalmente è risultato al di sotto del dato medio dell'industria manifatturiera (36 h.), mentre la percentuale di utilizzazione degli impianti è stata significativamente bassa (60%). Tra le imprese che hanno risposto al questionario nessuna ha segnalato di avere attività di interscambio con l'estero. Allo stesso modo il portafoglio ordini del settore è risultato inesistente. Il saldo tra assunzioni e cessazioni è risultato pesantemente negativo, con una contrazione del 4,8%.

Nel confronto su base annua il settore alimentare ha registrato un decremento della produzione dell'1%, mentre i prezzi di vendita sono rimasti invariati. Il fatturato è cresciuto moderatamente, con una variazione pari al 2%.

La comparazione con il quarto trimestre del 2000 ha evidenziato una contrazione produttiva del 7%, nonché capacità produttiva e dei costi di produzione del tutto invariati. I prezzi di vendita sono rimasti fermi, così come del tutto invariati sono risultati gli ordinativi, sia interni che esteri.

PREVISIONI

Gli operatori delle industrie alimentari prefigurano un incremento della sola produzione, per una variazione nell'ordine del 5% per il semestre aprile-settembre 2001. Occupazione, domanda interna ed estera resteranno presumibilmente invariate. Vi sarà però la tendenza ad una marcata spinta inflattiva, con un aumento dei prezzi del 5% circa.

Alimentare

CONSUNTIVO DEL 1° TRIMESTRE 2001		PREVISIONI APRILE-SETTEMBRE 2001	
N° ore lavorate settimanalmente	36 h.	PRODUZIONE	+5,0%
% utilizzazione impianti	60%	OCCUPAZIONE	0,0%
% fatturato dovuta ad export	n.d.	DOM. INTERNA	0,0%
Portafoglio ordini (mesi)	0	DOM. ESTERA	0,0%
Var. occupazionale (trim. prec.)	-4,8%	PREZZI	+5,0%
Var. produzione (trim. prec.)	-7,0%		
Var. produzione (trim. corr.)	-1,0%		
Var. cap. produttiva (trim. prec.)	0,0%		
Var. costi (trim. prec.)	+1,0%		
Var. prezzi (trim. prec.)	0,0%		

Var. prezzi (trim. corr.)	0,0%
Var. fatturato (trim. prec.)	-4,2%
Var. fatturato (trim. corr.)	+2,0%
Var. domanda interna (trim. prec.)	0,0%
Var. domanda estera (trim. prec.)	0,0%

Settore tessile

CONSUNTIVO

A fronte di un numero di ore lavorate settimanalmente nella media (39,8 h.), il settore tessile ha denotato un'ottima gestione tecnico-produttiva, con una utilizzazione degli impianti che si è attestata al livello record di 91,3%. La percentuale di fatturato dovuta ad export è risultata pari al 56,1%, mentre il portafoglio ordini è stato assicurato per un mese e mezzo. La variazione occupazionale registrata è stata positiva (+0,5%).

Comparando il primo trimestre del 2001 con l'analogo periodo del 2000, notiamo un incremento produttivo dell'8%, un cospicuo aumento dei prezzi di vendita (+3,1%) ed una rilevante crescita del fatturato (+13,7%).

Il confronto con il quarto trimestre dell'anno appena trascorso delinea il seguente quadro: la produzione è cresciuta considerevolmente (+16,6%), la capacità

produttiva ha subito un adeguamento pari all'1,2%, i costi di produzione sono aumentati dello 0,4% e i prezzi di vendita dell'1,8%, il fatturato è cresciuto dell'1%, mentre la domanda è lievitata moderatamente nella componente interna (+3,5%) ed in misura eccezionale nella componente estera (+26,4%).

PREVISIONI

Gli operatori economici del tessile preconizzano un semestre di sviluppo più contenuto rispetto ai periodi precedenti. La crescita riguarderà più che altro la produzione (+2,3%) e la domanda estera (+2,9%), mentre sarà modesto l'incremento dei consumi interni (+0,6%). Buone le prospettive per la creazione di nuovi posti di lavoro (+0,6%). L'aumento dei prezzi, infine, si manterrà entro limiti accettabili (+0,8%).

Tessile

CONSUNTIVO DEL 1° TRIMESTRE 2001		PREVISIONI APRILE-SETTEMBRE 2001	
N° ore lavorate settimanalmente	39,8 h.	PRODUZIONE	+2,3%
% utilizzazione impianti	91,3%	OCCUPAZIONE	+0,6%
% fatturato dovuta ad export	56,1%	DOM. INTERNA	+0,6%
Portafoglio ordini (mesi)	1,5	DOM. ESTERA	+2,9%
Var. occupazionale (trim. prec.)	+0,5%	PREZZI	+0,8%
Var. produzione (trim. prec.)	+8,0%		

Var. produzione (trim. corr.)	+16,6%
Var. cap. produttiva (trim. prec.)	+1,2%
Var. costi (trim. prec.)	+0,4%
Var. prezzi (trim. prec.)	+1,8%
Var. prezzi (trim. corr.)	+3,1%
Var. fatturato (trim. prec.)	+1,0%
Var. fatturato (trim. corr.)	+13,7%
Var. domanda interna (trim. prec.)	+3,5%
Var. domanda estera (trim. prec.)	+26,4%

Settore abbigliamento

CONSUNTIVO

Nel settore dell'abbigliamento le ore lavorate in media settimanalmente sono risultate sensibilmente basse (34,6 h.), mentre gli impianti sono stati utilizzati in maniera del tutto ottimale (83,9%). La percentuale di fatturato dovuta ad export è risultata pari al 35,2% ed il portafoglio ordini ha garantito richieste per un periodo medio superiore ai tre mesi. Il saldo occupazionale rilevato è stato negativo, per una variazione di -2,2%.

Raffrontando il trimestre gennaio-marzo 2001 con lo stesso trimestre dell'anno precedente si evidenziano una variazione produttiva di +0,9%, un aumento dei prezzi del 3,7% e un incremento del fatturato pari al 3,2%.

In comparazione col trimestre precedente, il 1° periodo del 2001 evidenzia invece un incremento di produzione del 4,1%, una riduzione della capacità produttiva (-4,4%), un lieve innalzamento dei costi (+1%), una

spinta inflattiva contenuta (+0,5%), nonché variazioni della domanda divergenti nelle due componenti. La domanda infatti ha registrato un -0,5% nella componente interna e un +3,5% in quella estera.

PREVISIONI

L'ottimismo rilevato nel complesso dell'industria manifatturiera si riverbera parzialmente anche sulle aziende di vestiario e confezioni. Esse preannunciano una accelerazione produttiva (+2,7%) ma una contemporanea diminuzione degli occupati (-1%). Domanda interna ed estera si profilano entrambe in crescita, sia pure con tassi nettamente diversi: la prima crescerà infatti dell'1,1%, mentre la seconda potrebbe registrare un *exploit* quantificabile nell'ordine del 12,6%. Anche in questo caso l'espansione economica non sarà esente da una spinta all'aumento dei prezzi superiore alle ragioni di mercato (+3,1%).

Abbigliamento

CONSUNTIVO DEL 1° TRIMESTRE 2001		PREVISIONI APRILE-SETTEMBRE 2001	
N° ore lavorate settimanalmente	34,6 h.	PRODUZIONE	+2,7%
% utilizzazione impianti	83,9%	OCCUPAZIONE	-1,0%
% fatturato dovuta ad export	35,2%	DOM. INTERNA	+1,1%

Portafoglio ordini (mesi)	3,4	DOM. ESTERA	+12,6%
Var. occupazionale (trim. prec.)	-2,2%	PREZZI	+3,1%
Var. produzione (trim. prec.)	+4,1%		
Var. produzione (trim. corr.)	+0,9%		
Var. cap. produttiva (trim. prec.)	-4,4%		
Var. costi (trim. prec.)	+1,0%		
Var. prezzi (trim. prec.)	+0,5%		
Var. prezzi (trim. corr.)	+3,7%		
Var. fatturato (trim. prec.)	+9,5%		
Var. fatturato (trim. corr.)	+3,2%		
Var. domanda interna (trim. prec.)	-0,5%		
Var. domanda estera (trim. prec.)	+3,5%		

Settore pelli, cuoio e calzature

CONSUNTIVO

Il settore conciario vicentino ha continuato a lavorare a ritmi forzati sotto il profilo dell'utilizzazione del personale (40,9 h. come media settimanale pro capite), con una discreta utilizzazione degli impianti (78,6%). La lunghezza del portafoglio ordini si è attestata attorno alle 6 settimane (1,5 mesi). La percentuale di fatturato dovuta ad export è stata del 45%. Il saldo tra assunzioni e cessazioni ha determinato un rilevante decremento occupazionale (-1,3%).

Nel confronto su base annua la produzione è cresciuta del 5,3%, i prezzi hanno subito un'impennata pari all'8,6% ed il fatturato è aumentato del 10,9%.

Nella comparazione su base trimestrale la produzione è cresciuta dell'1,2% e la capacità produttiva si è

adeguata in misura degna di nota (+8,5%). Tanto i costi quanto i prezzi di vendita hanno subito un incremento: del 3,7% i primi, dell'1,8% i secondi. Il fatturato è aumentato dell'1,5%, mentre la domanda è diminuita sia sul versante interno (-6,3%) che su quello estero (-2,4%).

PREVISIONI

Il settore conciario appare orientato ad un semestre di ridimensionamento produttiva e commerciale, a partire da una riduzione dei posti di lavoro (-0,6%). Diminuiranno anche la produzione (-3,3%), la domanda interna (-2,7%) e la domanda estera (-0,2%). Soltanto i prezzi di vendita, paradossalmente, potrebbero aumentare in una misura per nulla giustificabile (+5,1%).

Pelli, cuoio e calzature

CONSUNTIVO DEL 1° TRIMESTRE 2001		PREVISIONI APRILE-SETTEMBRE 2001	
N° ore lavorate settimanalmente	40,9 h.	PRODUZIONE	-3,3%
% utilizzazione impianti	78,6%	OCCUPAZIONE	-0,6%
% fatturato dovuta ad export	45%	DOM. INTERNA	-2,7%

Portafoglio ordini (mesi)	1,5	DOM. ESTERA	-0,2%
Var. occupazionale (trim. prec.)	-1,3%	PREZZI	+5,1%
Var. produzione (trim. prec.)	+1,2%		
Var. produzione (trim. corr.)	+5,3%		
Var. cap. produttiva (trim. prec.)	+8,5%		
Var. costi (trim. prec.)	+3,7%		
Var. prezzi (trim. prec.)	+1,8%		
Var. prezzi (trim. corr.)	+8,6%		
Var. fatturato (trim. prec.)	+1,5%		
Var. fatturato (trim. corr.)	+10,9%		
Var. domanda interna (trim. prec.)	-6,3%		
Var. domanda estera (trim. prec.)	-2,4%		

Settore cartario e poligrafico

CONSUNTIVO

Nell'ambito della fabbricazione della carta e dell'editoria il numero medio di ore lavorate settimanalmente è stato pari a 39,9. La percentuale di utilizzazione degli impianti si è configurata ampiamente al di sopra norma (90,4%). Alquanto elevata è apparsa anche la percentuale di fatturato dovuta ad export (57,3%), mentre il portafoglio ordini è risultato relativamente breve (1 mese). La variazione occupazionale nel trimestre è stata ancora negativa (-0,2%).

Messo a paragone col primo trimestre del 2000, il primo trimestre del 2001 ha fatto rilevare un incremento del 9,9% della produzione, un'ascesa veramente considerevole dei prezzi di vendita (+7,7%) e un'ottima *performance* del fatturato (+13,4%).

Nel confronto trimestrale si segnalano la variazione positiva della produzione (+9,7%), dei costi (+2,1%) e dei prezzi (+0,5%), la crescita del fatturato (+6,2%), della domanda interna (+5%) e della domanda estera (+15,6%). Del tutto invariata la capacità produttiva.

PREVISIONI

Il quadro prefigurato dagli imprenditori del settore sembra orientato verso dinamiche evolutive positivamente impostate, a partire dal dato di produzione (+4,2%), per passare alla domanda interna (+0,5%) e quindi a quella estera (+4,1%). L'aumento dei prezzi potrà essere abbastanza consistente (+3,6%) andando così ad incidere pesantemente sulle dinamiche inflattive. Dovrebbe rimanere inalterata, invece, la situazione occupazionale del settore.

Cartario e poligrafico

CONSUNTIVO DEL 1° TRIMESTRE 2001

PREVISIONI APRILE-SETTEMBRE 2001

N° ore lavorate settimanalmente	39,9 h.	PRODUZIONE	+4,2%
% utilizzazione impianti	90,4%	OCCUPAZIONE	0,0%
% fatturato dovuta ad export	57,3%	DOM. INTERNA	+0,5%
Portafoglio ordini (mesi)	1	DOM. ESTERA	+4,1%
Var. occupazionale (trim. prec.)	-0,2%	PREZZI	+3,6%
Var. produzione (trim. prec.)	+9,7%		
Var. produzione (trim. corr.)	+9,9%		
Var. cap. produttiva (trim. prec.)	0,0%		
Var. costi (trim. prec.)	+2,1%		
Var. prezzi (trim. prec.)	+0,5%		
Var. prezzi (trim. corr.)	+7,7%		
Var. fatturato (trim. prec.)	+6,2%		
Var. fatturato (trim. corr.)	+13,4%		
Var. domanda interna (trim. prec.)	+5,0%		
Var. domanda estera (trim. prec.)	+15,6%		

Settore gomma e materie plastiche

CONSUNTIVO

Il numero di ore lavorate settimanalmente nel settore della gomma e delle materie plastiche è stato in linea con la media generale (39,9 h.), mentre l'occupazione ha subito una contrazione (0,6%). La percentuale di utilizzazione degli impianti si è attestata su un valore veramente ottimale (84,2%), mentre è cresciuta di quasi il 20% rispetto al trimestre precedente la quota di fatturato dovuta ad export (48,7%). Il portafoglio ordini si è collocato su una ampiezza temporale di oltre due mesi.

A paragone con il primo trimestre del 2000, il periodo gennaio-marzo 2001 ha registrato un notevole incremento produttivo (+13,6%) ed un cospicuo aumento del fatturato (+15,5%). Di contro anche i prezzi di vendita hanno subito rincari pesanti (+4%).

Nel raffronto trimestrale la produzione è apparsa in crescita del 9,2%, così come è aumentata la capacità produttiva (+2%) e lievemente anche i costi di

produzione (+1,2%). In leggera flessione i prezzi di vendita (-0,1%). Il fatturato si è rivelato in forte aumento anche rispetto al trimestre precedente (+11,7%), mentre la domanda estera ha subito un leggero ridimensionamento (-0,7%) e la domanda interna è cresciuta in misura modesta (+1,5%).

PREVISIONI

Le previsioni riguardanti la produzione e la commercializzazione di prodotti in gomma e plastica sono orientate in senso prudentiale verso un contenimento ovvero un ridimensionamento degli indicatori congiunturali. La produzione si prospetta in calo per un valore pari -0,7%. Anche l'occupazione dovrebbe continuare la sua tendenza negativa (-0,2%). Domanda interna ed estera sono prefigurate con tendenze differenziate: la prima dovrebbe crescere dello 0,5%, mentre la seconda dovrebbe diminuire del

3,6%. I prezzi di vendita si prospettano in lieve rialzo (+1%).

Gomma e materie plastiche

CONSUNTIVO DEL 1° TRIMESTRE 2001		PREVISIONI APRILE-SETTEMBRE 2001	
N° ore lavorate settimanalmente	39,9 h.	PRODUZIONE	-0,7%
% utilizzazione impianti	84,2%	OCCUPAZIONE	-0,2%
% fatturato dovuta ad export	48,7%	DOM. INTERNA	+0,5%
Portafoglio ordini (mesi)	2,2	DOM. ESTERA	-3,6%
Var. occupazionale (trim. prec.)	-0,6%	PREZZI	+1,0%
Var. produzione (trim. prec.)	+9,2%		
Var. produzione (trim. corr.)	+13,6%		
Var. cap. produttiva (trim. prec.)	+2,0%		
Var. costi (trim. prec.)	+1,2%		
Var. prezzi (trim. prec.)	-0,1%		
Var. prezzi (trim. corr.)	+4,0%		
Var. fatturato (trim. prec.)	+11,7%		
Var. fatturato (trim. corr.)	+15,5%		
Var. domanda interna (trim. prec.)	-0,7%		
Var. domanda estera (trim. prec.)	+1,5%		

Settore lavorazione minerali non metalliferi

CONSUNTIVO

Il lavoratori del settore ceramico sono stati impegnati abbastanza intensamente (39,2 h.) nel corso del primo trimestre dell'anno. Gli impianti sono stati utilizzati al di sotto del livello ottimale (73,2%), mentre la percentuale di fatturato dovuta ad export si è attestata su un valore più che ragguardevole (62,6%). La lunghezza del portafoglio ordini è risultata di quasi due mesi. Gli organici del settore sono diminuiti sensibilmente (-1,6%).

Se consideriamo il primo trimestre del 2000, notiamo come la produzione sia diminuita del 7,9%, unitamente al fatturato (-7,8%). A ciò si è aggiunta una consistente inflazione, con un aumento dei prezzi di vendita del 4,3%.

Nel raffronto col trimestre precedente la produzione è calata del 10,4% e la capacità produttiva ha subito un lieve ridimensionamento (-1,3%); i costi nel complesso sono aumentati dell'1,7% ed i prezzi di vendita dello 0,3%; il fatturato è diminuito pesantemente (-13,6%), mentre entrambe le componenti della domanda si sono diversificate: la domanda interna è calata (-4,5%) e quella estera è invece aumentata (+6,1%).

PREVISIONI

Le prospettive per il semestre a venire appaiono un po' meno critiche rispetto al periodo appena trascorso. La produzione è prefigurata in lievissimo aumento (+0,3%), mentre la situazione occupazionale dovrebbe rimanere invariata. La domanda interna è prefigurata in

decisa ascesa (+5,2%), mentre quella estera segnerà soltanto un leggerissimo aumento (+0,2%). I

prezzi cresceranno presumibilmente dell'1,8%.

Lavorazione minerali non metalliferi

CONSUNTIVO DEL 1° TRIMESTRE 2001		PREVISIONI APRILE-SETTEMBRE 2001	
N° ore lavorate settimanalmente	39,2 h.	PRODUZIONE	+0,3%
% utilizzazione impianti	73,2%	OCCUPAZIONE	0,0%
% fatturato dovuta ad export	62,6%	DOM. INTERNA	+5,2%
Portafoglio ordini (mesi)	1,9	DOM. ESTERA	+0,2%
Var. occupazionale (trim. prec.)	-1,6%	PREZZI	+1,8%
Var. produzione (trim. prec.)	-10,4%		
Var. produzione (trim. corr.)	-7,9%		
Var. cap. produttiva (trim. prec.)	-1,3%		
Var. costi (trim. prec.)	+1,7%		
Var. prezzi (trim. prec.)	+0,3%		
Var. prezzi (trim. corr.)	+4,3%		
Var. fatturato (trim. prec.)	-13,6%		
Var. fatturato (trim. corr.)	-7,8%		
Var. domanda interna (trim. prec.)	-4,5%		
Var. domanda estera (trim. prec.)	+6,1%		

Settore fonderie di 1° fusione

CONSUNTIVO

Anche il settore delle fonderie di prima fusione ha denotato un clima congiunturale complessivamente positivo, evidenziato anzitutto dall'indicatore di produzione, sia nel raffronto annuale (+11%) che in quello trimestrale (+6,3%), nonché da quello del fatturato (+10,9% su base annua, +7,9% su base trimestrale). Il numero di ore lavorate settimanalmente è risultato nella media (39,1 h.), mentre la percentuale di utilizzazione degli impianti è rimasta leggermente al di sotto della media (76,9%). Estremamente bassa la percentuale di fatturato dovuta ad export (3,7%). Gli ordinativi sono stati assicurati per un periodo di un mese e mezzo. A fronte poi di una capacità produttiva

che si è adeguata nella misura di +2,3%, i costi di produzione sono aumentati dello 0,9%, mentre i prezzi di vendita sono cresciuti dell'1% su base trimestrale e del 2,8% su base annuale.

La variazione della domanda interna rispetto al trimestre precedente è stata largamente positiva (+9,1%), così come positiva è stata la variazione della domanda estera (+5,1%).

PREVISIONI

Le previsioni per l'ambito delle fonderie parlano di una decelerazione economica, a partire dall'indicatore di

produzione (-3,6%), per continuare con quello occupazionale (-0,9%) e con entrambe le componenti della domanda: quella interna con una riduzione del 3,8% e quella estera con una paventata diminuzione

del 17,1%. L'aumento dei prezzi di vendita (+0,7%) sarà meno pronunciato in questo settore rispetto agli altri comparti industriali.

Fonderie di 1° fusione

CONSUNTIVO DEL 1° TRIMESTRE 2001		PREVISIONI APRILE-SETTEMBRE 2001	
N° ore lavorate settimanalmente	39,1 h.	PRODUZIONE	-3,6%
% utilizzazione impianti	76,9%	OCCUPAZIONE	-0,9%
% fatturato dovuta ad export	3,7%	DOM. INTERNA	-3,8%
Portafoglio ordini (mesi)	1,5	DOM. ESTERA	-17,1%
Var. occupazionale (trim. prec.)	+1,2%	PREZZI	+0,7%
Var. produzione (trim. prec.)	+6,3%		
Var. produzione (trim. corr.)	+11,0%		
Var. cap. produttiva (trim. prec.)	+2,1%		
Var. costi (trim. prec.)	+0,9%		
Var. prezzi (trim. prec.)	+1,0%		
Var. prezzi (trim. corr.)	+2,8%		
Var. fatturato (trim. prec.)	+7,9%		
Var. fatturato (trim. corr.)	+10,9%		
Var. domanda interna (trim. prec.)	+9,1%		
Var. domanda estera (trim. prec.)	+5,1%		

Settore meccanico

CONSUNTIVO

Nel settore meccanico il numero di ore lavorate settimanalmente si è rivelato superiore delle precedenti rilevazioni (40,4 h.), ed è apparsa più che buona la percentuale di utilizzazione degli impianti (82,5%). La percentuale di fatturato dovuta ad export si è attestata al 45,5%. Gli ordinativi dal canto loro sono stati assicurati per periodi ampiamente lunghi (2 mesi e mezzo) ed il settore ha potuto anche registrare un significativo incremento occupazionale (+2,4%).

Rispetto allo stesso trimestre dell'anno 2000 la produzione è cresciuta del 4,8% e nel contempo il fatturato ha registrato una discreta accelerazione (+6,8%). I prezzi di vendita hanno subito un considerevole aumento (+2,4%).

Nel raffronto col trimestre precedente la produzione è salita del 2,1%, i costi sono cresciuti dello 0,9% e i prezzi di vendita sono aumentati dello 0,6%. Il fatturato è cresciuto del 4,5%. La capacità produttiva è stata ritarata sui nuovi ritmi produttivi, registrando una variazione positiva dell'1,9%. Domanda interna ed estera hanno segnato entrambe un significativo

aumento: la prima è aumentata del 2,4%, la seconda dell'11,9%.

PREVISIONI

La crescita economica dovrebbe continuare a pieno ritmo per tutto il semestre a venire, con un incremento

produttivo del 4,9%, un aumento della manodopera dell'1,8% ed una accelerazione di entrambe le componenti di domanda; la componente interna avrà una variazione di circa +1,7%, mentre la componente estera crescerà in misura esattamente doppia (+3,4%). I prezzi di vendita subiranno una spinta inflattiva relativamente contenuta (+1%).

Meccanico

CONSUNTIVO DEL 1° TRIMESTRE 2001		PREVISIONI APRILE-SETTEMBRE 2001	
N° ore lavorate settimanalmente	40,4 h.	PRODUZIONE	+4,9%
% utilizzazione impianti	82,5%	OCCUPAZIONE	+1,8%
% fatturato dovuta ad export	45,5%	DOM. INTERNA	+1,7%
Portafoglio ordini (mesi)	2,5	DOM. ESTERA	+3,4%
Var. occupazionale (trim. prec.)	+2,4%	PREZZI	+1,0%
Var. produzione (trim. prec.)	+2,1%		
Var. produzione (trim. corr.)	+4,8%		
Var. cap. produttiva (trim. prec.)	+1,9%		
Var. costi (trim. prec.)	+0,9%		
Var. prezzi (trim. prec.)	+0,6%		
Var. prezzi (trim. corr.)	+2,4%		
Var. fatturato (trim. prec.)	+4,5%		
Var. fatturato (trim. corr.)	+6,8%		
Var. domanda interna (trim. prec.)	+2,4%		
Var. domanda estera (trim. prec.)	+11,9%		

Settore legno e mobile

CONSUNTIVO

L'insieme degli ambiti di attività che sono preposti alla lavorazione del legno e/o alla produzione di mobili ha evidenziato una dinamica nel complesso positiva, sia pure con le flessioni di alcuni indicatori congiunturali. Il numero di ore lavorate settimanalmente si è attestato sulle 38,4 h., mentre la percentuale di utilizzazione degli impianti è stata del 78,7%. La percentuale di

fatturato dovuta ad export si è rivelata al di sotto della media dei vari settori manifatturieri (29,6%) ed il portafoglio ordini è stato assicurato per un periodo di 2 mesi e mezzo. E' stata poi rilevata una variazione occupazionale ampiamente positiva (+2,5%).

Nel raffronto tra il primo trimestre del 2001 ed il medesimo periodo del 2000 si è evidenziata una flessione produttiva dell'1,9%, compensata però da un

incremento del fatturato del 3,9%. I prezzi, nel confronto su base annua, hanno registrato una importante lievitazione (+3,1%).

Paragonando il trimestre in questione con il quarto periodo dell'anno 2000 la variazione produttiva è stata moderatamente positiva (+2,5%), ed il settore ha adeguato in misura minima la capacità produttiva degli impianti (+0,3%). I costi di produzione hanno avuto un incremento del 2,1% e l'aumento dei prezzi di vendita è stato dello 0,7%. Il fatturato è diminuito del 2%, mentre entrambe le componenti della domanda hanno registrato variazioni positive: la domanda interna è cresciuta del 3,6%, quella estera del 2%.

PREVISIONI

Le previsioni di crescita del settore evidenziano una probabile variazione positiva della produzione quantificabile attorno al 9,2%. L'occupazione si profila in decisa ascesa, con un possibile incremento percentuale del 7,7%. Domanda interna ed estera aumenteranno, rispettivamente del 5,5% e del 2,6%. L'aumento prefigurato dei prezzi di vendita sarà decisamente sostenuto (+8,7%)

E' da notare che questi valori percentuali vanno considerati come indicatori dell'ordine di grandezza di una dinamica tendenziale, e non devono essere interpretati come indicazioni di variazioni puntuali.

Legno e mobile

CONSUNTIVO DEL 1° TRIMESTRE 2001		PREVISIONI APRILE-SETTEMBRE 2001	
N° ore lavorate settimanalmente	38,4 h.	PRODUZIONE	+9,2%
% utilizzazione impianti	78,7%	OCCUPAZIONE	+7,7%
% fatturato dovuta ad export	29,6%	DOM. INTERNA	+5,5%
Portafoglio ordini (mesi)	2,5	DOM. ESTERA	+2,6%
Var. occupazionale (trim. prec.)	+2,5%	PREZZI	+8,7%
Var. produzione (trim. prec.)	-1,9%		
Var. produzione (trim. corr.)	+8,8%		
Var. cap. produttiva (trim. prec.)	+0,3%		
Var. costi (trim. prec.)	+2,1%		
Var. prezzi (trim. prec.)	+0,7%		
Var. prezzi (trim. corr.)	+3,1%		
Var. fatturato (trim. prec.)	-2,0%		
Var. fatturato (trim. corr.)	+3,9%		
Var. domanda interna (trim. prec.)	+3,6%		
Var. domanda estera (trim. prec.)	+2,0%		

Settore lavorazione metalli preziosi

CONSUNTIVO

Il settore orafo vicentina ha segnalato nel complesso un trimestre vivace ed orientato in senso espansivo. Sono state 40,7 le ore lavorate in media ogni settimana da ciascun operaio, e la percentuale di utilizzazione dei

macchinari si è attestata sul valore ragguardevole dell'85,9%. L'incidenza dell'export sul fatturato si è salita a livelli record (81,9%) e gli ordinativi sono rimasti garantiti per un periodo di due mesi. I posti di lavoro nel settore sono aumentati dell'1,4%.

Se paragonato allo stesso periodo del 2000, il primo trimestre del 2001 ha visto un aumento produttivo del 6,5%, una contenuta variazione dei prezzi (+0,7%) ed una moderata crescita del fatturato (+3,1%).

Nel raffronto su base trimestrale la produzione ha avuto un debole incremento (+1%), e la capacità produttiva è aumentata leggerissimamente (+0,2%). I costi di produzione sono addirittura diminuiti dell'1,5%, così come i prezzi di vendita (-1,2%). Ciò ha condotto ad un lieve ridimensionamento della domanda interna (-0,3%) e ad una sensibile espansione di quella estera (+4,9%). Il fatturato si è ridotto del 4,3%.

PREVISIONI

Le imprese del settore prospettano un incremento del 10% della produzione nei sei mesi a venire. A ciò si aggiungerà una crescita occupazionale dell'1,3%. La domanda interna aumenterà in misura lieve (+0,2%) mentre la domanda estera continuerà ad essere l'elemento trainante della crescita del settore (+4,9%). I prezzi di potrebbero addirittura arrivare a diminuire lievemente (-0,2%).

Lavorazione metalli preziosi

CONSUNTIVO DEL 1° TRIMESTRE 2001		PREVISIONI APRILE-SETTEMBRE 2001	
N° ore lavorate settimanalmente	40,7 h.	PRODUZIONE	+10,0%
% utilizzazione impianti	85,9%	OCCUPAZIONE	+1,3%
% fatturato dovuta ad export	81,9%	DOM. INTERNA	+0,2%
Portafoglio ordini (mesi)	2	DOM. ESTERA	+4,9%
Var. occupazionale (trim. prec.)	+1,4%	PREZZI	-0,2%
Var. produzione (trim. prec.)	+1,0%		
Var. produzione (trim. corr.)	+6,5%		
Var. cap. produttiva (trim. prec.)	+0,2%		
Var. costi (trim. prec.)	-1,5%		
Var. prezzi (trim. prec.)	-1,2%		
Var. prezzi (trim. corr.)	+0,7%		
Var. fatturato (trim. prec.)	-4,3%		
Var. fatturato (trim. corr.)	+3,1%		
Var. domanda interna (trim. prec.)	-0,3%		
Var. domanda estera (trim. prec.)	+4,9%		

Saldi previsionali

Riportiamo di seguito una serie di tabelle relative ai saldi previsionali, calcolati sulla base delle indicazioni espresse dagli imprenditori vicentini. Per ciascun

indicatore viene indicata la percentuale che ha segnalato un aumento, quella che ha segnalato stazionarietà e quella che ha segnalato diminuzione,

come previsione per il semestre considerato. La differenza tra risposte che segnalano un aumento e

risposte che segnalano una diminuzione costituisce il saldo previsionale.

TUTTI I SETTORI	Questionari non pesati				Quest. pesati sul numero di addetti			
	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO
PRODUZIONE	45	39	16	30	51	36	13	38
OCCUPAZIONE	16	78	6	10	21	73	7	14
DOM. INTERNA	34	48	18	16	35	48	18	17
DOM. ESTERA	46	37	18	28	52	33	15	37
PREZZI	28	67	5	23	39	58	3	35

ALIMENTARE	Questionari non pesati				Quest. pesati sul numero di addetti			
	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO
PRODUZIONE	100	0	0	100	100	0	0	100
OCCUPAZIONE	0	100	0	0	0	100	0	0
DOM. INTERNA	0	100	0	0	0	100	0	0
DOM. ESTERA	0	100	0	0	0	100	0	0
PREZZI	100	0	0	100	100	0	0	100

TESSILE	Questionari non pesati				Quest. pesati sul numero di addetti			
	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO
PRODUZIONE	17	83	0	17	11	89	0	11
OCCUPAZIONE	17	83	0	17	11	89	0	11
DOM. INTERNA	20	80	0	20	12	88	0	12
DOM. ESTERA	50	25	25	25	64	30	6	58
PREZZI	33	67	0	33	17	83	0	17

ABBIGLIAMENTO	Questionari non pesati				Quest. pesati sul numero di addetti			
	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO
PRODUZIONE	39	47	14	25	51	38	10	41
OCCUPAZIONE	4	89	7	-4	3	73	24	-20
DOM. INTERNA	33	59	7	26	36	39	25	11
DOM. ESTERA	64	36	0	64	79	21	0	79
PREZZI	29	71	0	29	51	49	0	51

PELLI E CUOIO	Questionari non pesati				Quest. pesati sul numero di addetti			
	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO
PRODUZIONE	28	25	47	-19	35	24	42	-7
OCCUPAZIONE	3	88	9	-6	3	81	16	-13
DOM. INTERNA	25	34	41	-16	34	30	37	-3
DOM. ESTERA	39	33	28	11	43	26	30	13
PREZZI	47	41	13	34	66	30	4	61

CARTARIO E POLIGRAFICO	Questionari non pesati				Quest. pesati sul numero di addetti			
	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO
PRODUZIONE	60	40	0	60	83	17	0	83
OCCUPAZIONE	0	100	0	0	0	100	0	0
DOM. INTERNA	40	60	0	40	10	90	0	10
DOM. ESTERA	33	0	67	-33	91	0	9	82
PREZZI	20	80	0	20	72	28	0	72

GOMMA E MATERIE PLASTICHE	Questionari non pesati				Quest. pesati sul numero di addetti			
	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO
PRODUZIONE	42	33	25	17	45	25	30	16
OCCUPAZIONE	0	92	8	-8	0	96	4	-4
DOM. INTERNA	25	42	33	-8	20	39	41	-20
DOM. ESTERA	33	45	22	11	39	23	38	1
PREZZI	17	83	0	17	21	79	0	21

MINERALI NON METALLIFERI	Questionari non pesati				Quest. pesati sul numero di addetti			
	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO
PRODUZIONE	47	41	12	35	54	23	23	31
OCCUPAZIONE	6	88	6	0	4	93	3	1
DOM. INTERNA	29	65	6	24	37	60	3	33
DOM. ESTERA	58	17	25	33	54	14	32	21
PREZZI	29	71	0	29	36	64	0	36

FONDERIE DI 1° FUSIONE	Questionari non pesati				Quest. pesati sul numero di addetti			
	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO
PRODUZIONE	33	56	11	22	14	53	33	-18
OCCUPAZIONE	11	78	11	0	7	68	25	-19
DOM. INTERNA	33	45	22	11	14	50	36	-22
DOM. ESTERA	0	33	67	-67	0	8	92	-92
PREZZI	33	45	22	11	29	42	29	0

MECCANICO	Questionari non pesati				Quest. pesati sul numero di addetti			
	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO
PRODUZIONE	52	44	4	48	48	48	4	45
OCCUPAZIONE	23	73	3	20	21	76	2	19
DOM. INTERNA	42	45	14	28	38	48	14	24
DOM. ESTERA	52	39	9	43	49	40	11	38
PREZZI	22	75	3	19	22	77	2	20

LEGNO E MOBILE	Questionari non pesati				Quest. pesati sul numero di addetti			
	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO
PRODUZIONE	64	14	21	43	84	4	12	73
OCCUPAZIONE	21	79	0	21	43	57	0	43
DOM. INTERNA	14	50	36	-22	39	38	23	16
DOM. ESTERA	50	17	33	17	73	4	23	51
PREZZI	50	50	0	50	62	38	0	62

LAVORAZIONE METALLI PREZIOSI	Questionari non pesati				Quest. pesati sul numero di addetti			
	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO
PRODUZIONE	50	22	28	22	64	17	19	45
OCCUPAZIONE	17	78	6	11	37	60	3	34
DOM. INTERNA	39	39	22	17	36	49	16	20
DOM. ESTERA	50	43	7	43	42	55	3	38
PREZZI	11	78	11	0	3	91	6	-3

NOTA METODOLOGICA

COMPOSIZIONE E SIGNIFICATIVITÀ DEL CAMPIONE

I questionari restituiti in tempo utile dalle aziende sono stati 474, rappresentanti altrettante imprese e 22.352 addetti a fine periodo. La copertura dell'universo di riferimento costituito dal campione di aziende che al 31/12/1999 avevano più di 15 addetti è stata pari al 24,6% in termini di imprese e al 9,8% in termini di addetti, valori percentuali leggermente inferiori rispetto alla media riscontrata nelle indagini congiunturali condotte dall'ente camerale nel corso degli ultimi tre anni.

ARCO TEMPORALE CONSIDERATO

Le previsioni considerano l'arco temporale dei sei mesi successivi al trimestre di rilevazione.

Vi saranno così le previsioni relative ai seguenti periodi: gennaio-giugno; aprile-settembre; luglio-dicembre; ottobre-marzo; con una parziale sovrapposizione di tre mesi.

Il consuntivo considera invece un arco temporale di tre mesi. In questo caso non vi sono sovrapposizioni.

Il campione della 1° rilevazione trimestrale 2001

	CAMPIONE			VAR. OCC.	UNIVERSO		INCIDENZA	
	aziende	add. fine tr.	add. in. tr.		aziende	addetti	aziende	addetti
Alimentare	4	236	248	-4,8%	55	1.646	7,3%	14,3%
Tessile	12	836	832	0,5%	132	6.993	9,1%	12,0%
Abbigliamento	56	1.984	2.028	-2,2%	194	78.367	28,9%	2,5%
Pelli, cuoio e calzature	64	2.722	2.758	-1,3%	213	8.130	30,0%	33,5%
Cartario e poligrafico	20	1.256	1.258	-0,2%	71	3.697	28,2%	34,0%
Gomma e materie plastiche	24	1.032	1.038	-0,6%	96	3.940	25,0%	26,2%
Lavorazione minerali non metalliferi	34	984	1.000	-1,6%	90	2.752	37,8%	35,8%
Fonderie di prima fusione	18	1.396	1.380	1,2%	47	2.971	38,3%	47,0%
Meccanico	178	9.336	9.121	2,4%	737	110.559	24,2%	8,4%
Legno e mobile	28	1.116	1.089	2,5%	116	4.076	24,1%	27,4%
Lavorazione metalli preziosi	36	1.454	1.434	1,4%	176	6.106	20,5%	23,8%
TOTALE	474	22.352	22.186	0,7%	1.927	229.237	24,6%	9,8%

COMMERCIO CON L'ESTERO

Si riportano di seguito i dati riguardanti l'interscambio commerciale delle province venete nel corso dell'anno 2000. Viene riportato inoltre un confronto con l'anno 1999.

I dati sono forniti da Unioncamere Veneto su base dati Istat.

Nel complesso l'accelerazione economica del 2000 si è manifestata con un incremento sia delle importazioni che delle esportazioni. Le prime tuttavia sono cresciute

con un ritmo sensibilmente superiore rispetto alle quantità importate. Ne consegue che, a consuntivo d'anno, il saldo commerciale risulterà peggiorato rispetto al 1999.

Per la provincia di Vicenza le importazioni sono aumentate ad un tasso più che doppio rispetto alle importazioni (+31,7% contro +14,1%). Il saldo commerciale a fine anno risultava comunque positivo per un valore assoluto, assai cospicuo, di 8.129 miliardi di lire.

IMPORTAZIONI GENNAIO-DICEMBRE (MLD. DI LIRE)

Area territoriale	1998	1999	2000	Var. % 99-98	Var. % 00-99	% sul totale regionale 1999	% sul totale regionale 2000
Belluno	658	801	1.056	21,6	31,9	1,8	1,9
Padova	5.637	5.918	7.037	5	18,9	13,3	13
Rovigo	784	870	1.148	10,9	32	1,9	2,1
Treviso	5.377	6.009	7.015	11,7	16,7	13,5	13
Venezia	5.299	5.908	8.622	11,5	45,9	13,2	15,9
Verona	15.476	15.314	16.367	-1	6,9	34,2	30,2
Vicenza	9.781	9.799	12.909	0,2	31,7	22	23,8
VENETO	43.013	44.619	54.154	3,7	21,4	100	100
ITALIA	378.727	400.763	495.457	5,8	23,6		
%Veneto/Italia	11,40%	11,10%	10,90%				

ESPORTAZIONI GENNAIO-DICEMBRE (MLD. DI LIRE)

Area territoriale	1998	1999	2000	Var. % 99-98	Var. % 00-99	% sul totale regionale 1999	% sul totale regionale 2000
Belluno	2.485	2.538	2.953	2,1	16,3	4,1	4,2
Padova	8.715	8.990	10.332	3,2	14,9	14,4	14,5
Rovigo	1.180	1.239	1.333	4,9	7,6	2	1,9
Treviso	12.947	13.680	15.381	5,7	12,4	21,9	21,7
Venezia	6.429	7.071	8.826	10	24,8	11,3	12,4
Verona	10.378	10.404	11.170	0,3	7,4	16,7	15,7
Vicenza	17.067	18.445	21.038	8,1	14,1	29,6	29,6
VENETO	59.201	62.368	71.033	5,3	13,9	100	100
ITALIA	425.954	427.752	497.990	0,4	16,4		
%Veneto/Italia	13,90%	14,60%	14,30%				

SALDI GENNAIO-DICEMBRE (MLD. DI LIRE)

	1998	1999	2000	Variazione assoluta	
				99-98	00-99
Belluno	1.827	1.738	1.897	-89	160
Padova	3.077	3.072	3.295	-5	223
Rovigo	396	369	185	-28	-184
Treviso	7.570	7.671	8.366	101	694
Venezia	1.130	1.162	204	33	-958
Verona	-5.099	-4.910	-5.197	189	-286
Vicenza	7.286	8.646	8.129	1.360	-518
VENETO	16.188	17.749	16.879	1.561	-870
ITALIA	47.226	26.990	2.532	-20,237	-24.458
%Veneto/Italia	34,30%	65,80%			

ANAGRAFE DELLE IMPRESE:

situazione al 31.03.2001

Nelle tabelle che seguono viene riportata la situazione dell'imprenditorialità in provincia di Vicenza e nel Veneto, così come rilevata dai dati del Registro delle

Imprese. L'aggiornamento presentato è quello al 31.03.2001.

VICENZA	Registrate		Iscrizion		Cessazion		Ind.	
		Attive	i	i	Natalità	Mortalità	Sviluppo	
Agricoltura, caccia e relativi servizi	14.168	14.093	48	387	0,3%	2,7%	-2,4%	
Silvicoltura e utilizzaz. aree forestali	93	92	-	1	0,0%	1,1%	-1,1%	
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	30	29	-	-	0,0%	0,0%	0,0%	
Estraz. carbon fossile e lignite; estraz. torba	2	-	-	-	0,0%	0,0%	0,0%	
Estraz. petrolio greggio e gas naturale	1	-	-	-	0,0%	0,0%	0,0%	
Estraz. minerali di uranio e di torio	1	-	-	-	0,0%	0,0%	0,0%	
Estrazione di minerali metalliferi	1	-	-	-	0,0%	0,0%	0,0%	
Altre industrie estrattive	105	86	-	1	0,0%	1,0%	-1,0%	
Industrie alimentari e delle bevande	984	900	22	22	2,2%	2,2%	0,0%	
Industria del tabacco	2	2	-	-	0,0%	0,0%	0,0%	
Industrie tessili	769	685	8	16	1,0%	2,1%	-1,0%	
Confez. articoli vestiario; prep. pellicce	1.393	1.174	11	32	0,8%	2,3%	-1,5%	
Prep. e concia cuoio; fabbr. artic. viaggio	1.083	938	8	18	0,7%	1,7%	-0,9%	
Ind. legno, esclusi mobili; fabbr. in paglia	1.006	971	6	21	0,6%	2,1%	-1,5%	
Fabbric. pasta-carta, carta e prod. di carta	144	133	1	-	0,7%	0,0%	0,7%	
Editoria, stampa e riprod. supp. registrati	421	396	4	11	1,0%	2,6%	-1,7%	
Fabbric. coke, raffinerie, combust. nucleari	-	-	-	-	-	-	-	
Fabbric. prodotti chimici e fibre sintetiche	226	198	1	2	0,4%	0,9%	-0,4%	
Fabbric. artic. in gomma e mat. plastiche	432	403	-	8	0,0%	1,9%	-1,9%	
Fabbric. prodotti lavoraz. min. non metallif.	931	870	8	14	0,9%	1,5%	-0,6%	
Produzione di metalli e loro leghe	200	177	2	3	1,0%	1,5%	-0,5%	
Fabbricaz. e lav. prod. metallo, escl. macchine	3.162	3.010	56	49	1,8%	1,5%	0,2%	
Fabbric. macchine ed appar. mecc., instal.	1.770	1.646	19	30	1,1%	1,7%	-0,6%	
Fabbric. macchine per uff., elaboratori	59	56	1	-	1,7%	0,0%	1,7%	
Fabbric. di macchine ed appar. elettr. n.c.a.	684	666	15	12	2,2%	1,8%	0,4%	
Fabbric. appar. radiotel. e app. per comunic.	210	204	-	9	0,0%	4,3%	-4,3%	
Fabbric. appar. medicali, precis., strum. ottici	408	395	4	9	1,0%	2,2%	-1,2%	
Fabbric. autoveicoli, rimorchi e semirim.	54	48	1	-	1,9%	0,0%	1,9%	
Fabbric. di altri mezzi di trasporto	92	79	4	-	4,3%	0,0%	4,3%	
Fabbric. mobili; altre industrie manifatturiere	2.569	2.398	41	41	1,6%	1,6%	0,0%	
Recupero e preparaz. per il riciclaggio	33	30	-	1	0,0%	3,0%	-3,0%	
Prod. energia elettr., gas, acqua calda	31	22	-	-	0,0%	0,0%	0,0%	
Raccolta, depurazione e distribuzione acqua	7	5	-	-	0,0%	0,0%	0,0%	

Costruzioni	9.481	9.122	291	246	3,1%	2,6%	0,5%
Comm.manut.e rip.autov. e motocicli	2.324	2.246	25	58	1,1%	2,5%	-1,4%
Comm.ingr.e interm.del comm.escl.autov.	7.912	7.335	96	220	1,2%	2,8%	-1,6%
Comm.dett.escl.autov;rip.beni pers.	7.744	7.442	85	133	1,1%	1,7%	-0,6%
Alberghi e ristoranti	3.450	3.186	32	74	0,9%	2,1%	-1,2%
Trasporti terrestri;trasp.mediante condotta	2.542	2.469	49	70	1,9%	2,8%	-0,8%
Trasporti marittimi e per vie d'acqua	3	2	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Trasporti aerei	3	3	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Attivita' ausiliarie dei trasp.:ag.viaggi	258	227	6	4	2,3%	1,6%	0,8%
Poste e telecomunicazioni	33	31	1	2	3,0%	6,1%	-3,0%
Interm.mon.e finanz.(escl.assic.e fondi p.)	334	267	-	5	0,0%	1,5%	-1,5%
Assic.e fondi pens.(escl.ass.soc.obbl.)	42	37	-	3	0,0%	7,1%	-7,1%
Attivita' ausil. intermediazione finanziaria	1.025	1.003	27	22	2,6%	2,1%	0,5%
Attivita' immobiliari	3.883	3.398	43	49	1,1%	1,3%	-0,2%
Noleggio macch.e attrezz.senza operat.	219	202	2	9	0,9%	4,1%	-3,2%
Informatica e attivita' connesse	1.316	1.263	26	34	2,0%	2,6%	-0,6%
Ricerca e sviluppo	23	21	-	1	0,0%	4,3%	-4,3%
Altre attivita' professionali e imprendit.	2.399	2.177	44	63	1,8%	2,6%	-0,8%
Istruzione	184	173	1	-	0,5%	0,0%	0,5%
Sanita' e altri servizi sociali	179	155	-	4	0,0%	2,2%	-2,2%
Smaltim.rifiuti solidi, acque scarico e sim.	52	44	-	1	0,0%	1,9%	-1,9%
Attivita' ricreative, culturali sportive	468	420	4	9	0,9%	1,9%	-1,1%
Altre attivita' dei servizi	2.414	2.376	31	53	1,3%	2,2%	-0,9%
Serv.domestici presso famiglie e conv.	3	2	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Imprese non classificate	3.984	399	352	88	8,8%	2,2%	6,6%
TOTALE	81.346	73.706	1.375	1.835	1,7%	2,3%	-0,6%

VENETO	Iscrizion Cessazion				Ind.		
	Registrate	Attive	i	i	Natalità	Mortalità	Sviluppo
Agricoltura, caccia e relativi servizi	111.153	110.469	958	3.910	0,9%	3,5%	-2,7%
Silvicoltura e utilizzaz aree forestali	447	437	14	18	3,1%	4,0%	-0,9%
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	2.109	2.036	256	34	12,1%	1,6%	10,5%
Estraz.carbon fossile e lignite;estraz.torba	6	3	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Estraz.petrolio greggio e gas naturale	16	4	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Estraz.minerali di uranio e di torio	1	-	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Estrazione di minerali metalliferi	4	2	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Altre industrie estrattive	344	289	-	5	0,0%	1,5%	-1,5%
Industrie alimentari e delle bevande	6.502	5.822	100	135	1,5%	2,1%	-0,5%
Industria del tabacco	13	13	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Industrie tessili	3.383	2.920	41	88	1,2%	2,6%	-1,4%
Confez.articoli vestiario;prep.pellicce	7.447	6.123	122	226	1,6%	3,0%	-1,4%
Prep.e concia cuoio;fabbr.artic.viaggio	4.115	3.293	34	98	0,8%	2,4%	-1,6%
Ind.legno,esclusi mobili;fabbr.in paglia	6.104	5.738	55	145	0,9%	2,4%	-1,5%
Fabbric.pasta-carta,carta e prod.di carta	638	544	10	12	1,6%	1,9%	-0,3%
Editoria,stampa e riprod.supp.registrati	2.787	2.403	31	64	1,1%	2,3%	-1,2%
Fabbric.coke,raffinerie,combust.nucleari	36	32	-	2	0,0%	5,6%	-5,6%
Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche	906	727	4	11	0,4%	1,2%	-0,8%
Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche	1.703	1.498	22	33	1,3%	1,9%	-0,6%
Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	3.836	3.380	35	76	0,9%	2,0%	-1,1%
Produzione di metalli e loro leghe	642	526	4	7	0,6%	1,1%	-0,5%
Fabbricaz.e lav.prod.metallo,escl.macchine	12.905	11.975	241	272	1,9%	2,1%	-0,2%
Fabbric.macchine ed appar.mecc.,instal.	6.622	5.924	101	138	1,5%	2,1%	-0,6%
Fabbric.macchine per uff.,elaboratori	231	207	12	3	5,2%	1,3%	3,9%
Fabbric.di macchine ed appar.eletr.n.c.a.	2.887	2.620	50	56	1,7%	1,9%	-0,2%
Fabbric.appar.radiotel.e app.per comunic.	733	665	3	22	0,4%	3,0%	-2,6%
Fabbric.appar.medicali,precis.,strum.optici	3.445	3.162	44	83	1,3%	2,4%	-1,1%

Fabbric.autoveicoli,rimorchi e semirim.	348	294	6	8	1,7%	2,3%	-0,6%
Fabbric.di altri mezzi di trasporto	684	592	9	18	1,3%	2,6%	-1,3%
Fabbric.mobili;altre industrie manifatturiere	10.957	9.856	156	230	1,4%	2,1%	-0,7%
Recupero e preparaz. per il riciclaggio	152	141	1	4	0,7%	2,6%	-2,0%
Produtz.energia elettr.,gas,acqua calda	102	82	4	5	3,9%	4,9%	-1,0%
Raccolta,depurazione e distribuzione acqua	58	49	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Costruzioni	57.604	54.618	1.636	1.702	2,8%	3,0%	-0,1%
Comm.manut.e rip.autov. e motocicli	13.192	12.452	175	333	1,3%	2,5%	-1,2%
Comm.ingr.e interm.del comm.escl.autov.	45.986	41.382	872	1.414	1,9%	3,1%	-1,2%
Comm.dett.escl.autov;rip.beni pers.	52.164	48.888	748	1.310	1,4%	2,5%	-1,1%
Alberghi e ristoranti	23.646	20.749	288	559	1,2%	2,4%	-1,1%
Trasporti terrestri;trasp.mediante condotta	15.071	14.429	247	420	1,6%	2,8%	-1,1%
Trasporti marittimi e per vie d'acqua	621	588	7	13	1,1%	2,1%	-1,0%
Trasporti aerei	22	10	1	-	4,5%	0,0%	4,5%
Attivita' ausiliarie dei trasp.:ag.viaggi	2.039	1.715	36	21	1,8%	1,0%	0,7%
Poste e telecomunicazioni	165	149	8	8	4,8%	4,8%	0,0%
Interm.mon.e finanz.(escl.assic.e fondi p.)	1.439	1.045	11	21	0,8%	1,5%	-0,7%
Assic.e fondi pens.(escl.ass.soc.obbl.)	303	257	2	9	0,7%	3,0%	-2,3%
Attivita' ausil. intermediazione finanziaria	6.753	6.573	278	210	4,1%	3,1%	1,0%
Attivita' immobiliari	19.957	16.660	371	314	1,9%	1,6%	0,3%
Noleggio macc.e attrezza.senza operat.	1.538	1.375	27	57	1,8%	3,7%	-2,0%
Informatica e attivita' connesse	6.446	5.895	222	181	3,4%	2,8%	0,6%
Ricerca e sviluppo	155	134	-	3	0,0%	1,9%	-1,9%
Altre attivita' professionali e imprendit.	15.640	13.948	440	464	2,8%	3,0%	-0,2%
Istruzione	1.080	978	23	15	2,1%	1,4%	0,7%
Sanita' e altri servizi sociali	1.065	897	18	13	1,7%	1,2%	0,5%
Smaltim.rifiuti solidi, acque scarico e sim.	335	281	-	2	0,0%	0,6%	-0,6%
Attivita' ricreative, culturali sportive	3.346	2.830	65	92	1,9%	2,7%	-0,8%
Altre attivita' dei servizi	13.086	12.828	170	273	1,3%	2,1%	-0,8%
Serv.domestici presso famiglie e conv.	30	25	-	2	0,0%	6,7%	-6,7%
Imprese non classificate	18.258	3.161	2.692	439	14,7%	2,4%	12,3%
TOTALE	491.257	443.693	10.650	13.578	2,2%	2,8%	-0,6%

IL SETTORE TESSILE – ABBIGLIAMENTO: *approfondimento monografico*

L'industria della moda in Italia **GLI ULTIMI DATI CONGIUNTURALI**

Secondo i dati presentati il 12 giugno 2001 all'Assemblea generale dell'Associazione Sistema Moda Italia, il settore del tessile-abbigliamento, dopo la crisi dell'anno scorso in cui si erano registrati rispetto al 1998 decrementi del fatturato del 3% e del 4,6% delle esportazioni, si è inasveato nuovamente in un sentiero di sviluppo.

Nel complesso - grazie alla crescita registratasi in tutto l'Occidente industrializzato e alla forza della divisa

statunitense - il sistema moda del nostro Paese ha fatto registrare una crescita del fatturato del 5,7% con un totale di oltre 91 mila miliardi di lire e una lievitazione delle esportazioni (il cui valore è stato di 51.371 miliardi di lire) di oltre 15 punti percentuali (l'export dei prodotti tessili è cresciuto maggiormente - +17,2% - rispetto a quello dell'abbigliamento e della maglieria: +13,1%; quanto ai mercati di destinazione spiccano gli incrementi di flusso nella direzione della Russia (+81,4%), della Romania (+30,8%), degli Stati

Uniti (+25,3%), della Turchia (+34,5%) e della Corea del Sud (+82,9%). In crescita pure le importazioni collocatesi a 25.507 miliardi di lire con un incremento del 19,1%. Il saldo commerciale si è dunque collocato a 26.864 miliardi di lire quasi 2.700 in più dell'anno precedente. Per quel che concerne il mercato del lavoro continua, anche se si osserva una decelerazione, il processo di contrazione dei livelli occupazionali del settore: da 696 addetti del 1998 si è passati a 689 mila l'anno successivo ed il 2000 si è chiuso con un'ulteriore perdita di 3 mila unità

Sotto il profilo delle strategie di competitività la Presidenza di Sistema Moda Italia indica cinque azioni:

1. *la piena reciprocità con i Paesi extra-comunitari nel senso che tutti i Paesi devono armonizzare le loro discipline in materia di lavoro minorile e tutela dell'ambiente;*
2. *la lotta alla contraffazione dei marchi;*
3. *la salute e la sicurezza per esempio difendendo i consumatori europei dai vestiti colorati con principi attivi dannosi per l'epidermide;*
4. *la formazione di figure professionali innovative nella consapevolezza che la valorizzazione delle risorse umane è al centro di ogni strategia di competitività;*
5. *la rivitalizzazione dei centri storici anche attraverso la diffusione di negozi particolarmente qualificati.*

Venendo all'andamento dei singoli comparti, le performance nel 2000 si possono così riassumere:

INDUSTRIA LANIERA. In virtù di un notevole accrescimento delle esportazioni (+19% in valore e +17,2% in quantità), la produzione nel 2000 ha marcato un aumento di 8 punti percentuali raggiungendo gli 11.200 miliardi di lire. Le previsioni per il 2001 sono evolutivamente impostate, ma non mancano orientamenti più pessimisti che prefigurano l'innescio di una fase di inversione del ciclo.

INDUSTRIA SERICA. Il 2000 ha visto il recupero quasi totale delle perdite registratesi l'anno precedente

(rispettivamente +9% e -12%) in cui erano stati pesanti i riverberi occupazionali nei distretti a forte specializzazione di produzione serica (per esempio l'area comasca). L'irrobustimento dei flussi di ordinativi dall'interno (+15%) e dall'estero (+7%) nonché l'implementazione di progetti ristrutturativi hanno consentito l'avvio della ripresa, il cui consolidamento è però condizionato dall'affinamento e dalla migliore strutturazione dei processi di internazionalizzazione e di presenza sui mercati esteri.

INDUSTRIA DELL'ABBIGLIAMENTO, MAGLIERIA E CALZETTERIA. Ormai archiviata la crisi del 1999, il consuntivo del 2000 risulta più che soddisfacente: +6% il fatturato e +4,5% la produzione. A far da traino soprattutto l'abbigliamento esterno femminile, la maglieria maschile e femminile e l'abbigliamento in pelle le cui produzione ha marcato l'aumento record del 30%.

Nel 2000, secondo le elaborazioni di Sistema Moda Italia su dati AcNielsen Sita, la produzione per l'uomo (tessuto, maglieria e pelle, camicie e cravatte per l'uomo) è cresciuta del 3,5% superando il livello dei 15 mila miliardi, mentre l'esterno femminile è salito del 7,3% ad oltre 22 mila miliardi. In particolare da rilevare le performance dell'esterno donna e segnatamente della maglieria esterna (+9,2%) la cui quota sul totale è passata dal 39% del 1996 al 44% del 2000 grazie ad un'incessante ricerca di fibre valide sotto il profilo della qualità. Le esportazioni hanno beneficiato di una ripresa estesa a tutte le tipologie di capi esterno donna (ma soprattutto giubbini di pelle colorati, felpe, gonne in denim, camicie) salendo del 15% su base annua a 11.733 miliardi. Per l'esterno uomo si segnalano, tra i capi, le ottime performance delle vendite di sportswear, gilet con zip, capi in pelle corti, prodotti del look americano-militare. Se l'export verso Germania, Francia e Far East è tornato sui livelli di due anni or sono, gli USA consolidano la loro leadership come clienti marcando un +17,2%. Nel complesso il mercato domestico dell'abbigliamento uomo è lievitato del 2,1% e l'export dell'11,6% a 9.317. mld

Il consuntivo del sistema moda in Italia nel 2000

Indicatore	1998	var. %	1999	var. %	2000	var. %
FATTURATO (mld)	89,900	1,7	86,300	- 3,0	91,200	5,7
EXPORT (mld)	47,792	1,8	45,610	- 4,6	52,371	15,3
IMPORT (mld)	21,636	7,7	21,420	- 1,0	25,507	19,1
SALDO COMM. (mld)	26,156		24,190	- 7,5	26,864	11,0
ADDETTI	696,000		689,000		686,000	

Il peso dell'industria del tessile-abbigliamento sull'industria manifatturiera italiana (dati 1999)

Indicatori	Valori %
VALORE AGGIUNTO	11,3%
OCCUPAZIONE	15,4%
ESPORTAZIONI	11,4%

Il peso dell'industria del tessile-abbigliamento a livello europeo (dati 1999)

Indicatori	Valori %
FATTURATO	22,2%
ADDETTI	29,6%
EXPORT	29,7%
IMPORT	11,8%

Fonte: Sistema Moda Italia - ISTAT

Il “Sistema Moda” italiano PROBLEMI E PROSPETTIVE

Secondo i più recenti studi la configurazione strutturale dell'intero comparto patisce almeno tre fragilità

- *l'esposizione alla concorrenza di costo straniera*: le attività del tessile-abbigliamento sono permeabili all'invasione di prodotti di Paesi con costi dei fattori sensibilmente inferiori a quelli italiani e quindi risultano potentemente minacciati alla concorrenza di costo - soprattutto del lavoro - dei Paesi in via di sviluppo o di nuova e recente industrializzazione;
- *la ridotta dimensionalità delle imprese che operano nel settore*: se si esclude un esiguo gruppo di marchi di assoluta importanza mondiale, il sistema moda italiano è composto da una nebulosa di

piccole aziende - molte delle quali contoterziste - che puntano sulla flessibilità non potendo beneficiare di quelle economie di scala tipici dei grandi conglomerati industriali;

- *la delocalizzazione produttiva*: è in atto un processo di dislocazione all'estero delle fasi della filiera produttiva a minor valore aggiunto al fine di minimizzare i costi di produzione; L'itinerario di internazionalizzazione del sistema-moda italiano si può riassumere in due osservazioni:
 - a metà degli anni Novanta si è compiuto il passaggio da un'internazionalizzazione dovuta all'esigenza di incrementare le quote di export e

di assicurare una maggiore vicinanza al cliente ad una internazionalizzazione guidata dai vantaggi di costo;

- l'impresa delocalizzata assume una nuova configurazione della impresa delocalizzata per cui si trasferiscono all'estero le fasi della filiera a minore valore aggiunto e rimangono in Italia i servizi intelligenti e le fasi del ciclo produttivo più sofisticate.

Secondo le più recenti stime previsionali (elaborate da Hermes Lab sulla base di dati Ami, Ati, Aida ed Istat), nel 2001 il fatturato dell'industria tessile aumenterà in valore solo del 3% ovvero ben 8,4 punti in meno dell'incremento registrato nel 2000 e sarà dimezzato pure il tasso di crescita nel settore dell'abbigliamento: +2,5% contro il 5%.

Le esportazioni relative al tessile passeranno da +17,1% a +7% e quelle relative al vestiario da +12% al +6%. Flessione più contenuta invece (dal +15,5% al +11% per il tessile e dal +16,8% al +12%) per le importazioni invece, complici le delocalizzazioni che - spinte dalla convenienza a trasferire in Paesi esteri con costi della manodopera largamente inferiori - si stanno diffondendo in tutti i comparti del sistema-moda: i due tradizionali ed in più i comparti delle scarpe, della pelletteria e degli occhiali.

Si osserva dunque un rallentamento che però non deve preoccupare: il surplus dell'interscambio si attesterà pur sempre sui 26 mila miliardi e nel 2000, secondo "Pambianco Strategie d'Impresa", le "Top 20" che incidono per circa 1/3 del giro d'affari totale hanno aumentato i ricavi del 28%.

Uno dei problemi principali, come nota Paola Bottelli su "Il sole 24 ore" del 20 marzo 2001, è rappresentato dalla presenza di un tessuto di piccole imprese che stanno progressivamente perdendo quote di mercato a favore delle imprese delle imprese di maggiori dimensioni. Si pensi che da un'elaborazione Hermes Lab su dati ISTAT ed Infocamere nel decennio appena conclusosi le aziende del tessile-abbigliamento sono passate da 117.450 a 87.425. Il processo di concentrazione è già in atto se si pensa che nel 2000 100 imprese hanno prodotto il 52% del fatturato (59 mila miliardi su 113.000), mentre alle altre 100 mila è ascrivibile il rimanente 48%. 12 aziende fatturano oltre 1.000 miliardi ciascuna (precisamente: Gucci con 4.850 mld, Benetton con 3.908 mld, Radicifin con 3.380 mld, Prada con 3.200, Marzotto con 3.112, Armani con 2.000, Fila con 1.937, Max Mara con 1.900, Miroglio con 1.538, Ferragamo con 1.200, Zegna con 1.200 e GFT con 1.161 mld) altre 8 esibiscono un giro d'affari compreso tra i 500 ed i 1.000 miliardi). Le prime dieci aziende del settore controllano quasi un quinto del mercato mondiale valutato in circa 90 mila miliardi di lire. Numerosissime mini e micro-aziende sono terziste delle maggiori griffe. La concorrenzialità nel sistema moda sta raggiungendo una dimensione globale e una intensità senza precedenti. L'alternativa per molte imprese (rivelandosi per i più rischioso il reperimento di risorse finanziarie attraverso il collocamento in Borsa) è tra il farsi acquisire da aziende più grandi interessate allo specifico segmento

e alle quote di mercato possedute dalle piccole e il realizzare alleanze tra pari una volta sepolto il tradizionale solipsismo aziendale e a questo proposito la realizzazione di uno *showroom* comune a New York da parte degli operatori del distretto calzaturiero del Brenta rappresenta un illuminante esempio. Ma occorre spingersi in avanti sulla strada della concentrazione non solo attraverso l'acquisizione di aziende per creare poli multibrand, ma anche riacquisendo produzione e distribuzione precedentemente affidate a licenziatari e a negozi in franchising. Inoltre anche per il sistema moda la vera sfida è l'innovazione che significa una produzione di qualità e l'implementazione di una pluralità di assortimenti durante la stagione al fine di intercettare il gusto di consumatori sempre più esigenti e selettivi.

Quanto alle problematiche legate alla delocalizzazione occorre innanzitutto dire che il processo, per quanto in atto, va valutato con accortezza se è vera l'analisi effettuata in un recentissimo convegno a Prato dagli esperti della locale Associazione industriali i quali, nell'espone le macro tendenze del tessile-abbigliamento a partire dall'analisi dei flussi verso i vari mercati di destinazione, hanno sostenuto che la globalizzazione coesiste con la regionalizzazione, la mobilità della produzione con il radicamento, la competizione sui differenziali dei costi con quella sulla creatività. Sotto il profilo occupazionale poi se la delocalizzazione certamente non induce incrementi dei posti di lavoro, tuttavia la creazione di occupazione appare sempre più legata al dinamismo e alla vivacità dell'impresa, al di là del luogo in cui essa decide di investire.

Recentemente Enzo Rullani, nel commentare l'ineluttabilità dello spostamento in Romania di molte produzioni del Nord-Est, ha affermato esistere poche alternative alla delocalizzazione di quelle attività che non sopportano i costi italiani del lavoro. Ma ha anche sostenuto che delocalizzare, esportando i posti di lavoro alla base della piramide non basta: bisogna rendere più intelligenti i lavori che rimangono in Italia. Occorre investire massicciamente in intelligenza (ricerca, istruzione, formazione) ed in capitale relazionale. Es.: la logistica) che nel Nordest sono da sempre carenti.

Occorre dunque passare da una "crescita estensiva" fondata sull'incremento della quantità delle risorse ad una crescita intensiva fondata sull'incremento della loro produttività. In tale contesto dunque secondo Rullani il fenomeno della delocalizzazione (limitatamente alle parti meno qualitative delle filiere produttive esistenti e mantenendo nel Veneto la "testa" dell'impresa ovvero la direzione strategica, le parti più qualitative dei cicli produttivi, i servizi intelligenti,) non può essere demonizzato: esso non solo rappresenta uno strumento di competitività ma anche realizza tangibilmente la crescita intensiva sostituendo lavori poveri esportati altrove con lavori intelligenti mantenuti in loco. Ma soprattutto occorrerà come si diceva, investire in intelligenza (istruzione, formazione, sperimentazione, ricerca, sistemi relazionali, esperienze innovative). Su questa frontiera (investimento in risorse immateriali e sviluppo di

settori nuovi e dei servizi alle imprese) si giocherà la capacità del nostro tessuto produttivo di trascendere se

stesso senza rinnegare se stesso.

La situazione strutturale del tessile-abbigliamento in provincia di Vicenza

UNITÀ LOCALI, ADDETTI, FATTURATO ED EXPORT

Nell'ultimo quinquennio si può osservare in provincia di Vicenza un processo di riduzione costante della numerosità delle imprese: infatti le unità locali del settore dell'abbigliamento sono passate dalle 1.489 del 1996 alle 1.345 del 2000 (-9,7%) e quelle del settore tessile da 889 a 781 (-12,1%). In costante crescita il fatturato passato da 4.630 miliardi a 5.900

nel comparto dell'abbigliamento (+27,4%) e da 4.040 a 4.530 nel tessile (+12,1%). Secondo le stime dell'Associazione Industriali, su base annua il fatturato dell'abbigliamento è cresciuto del 10,3% e quello del tessile del 9,7%, mentre sul fronte del mercato del lavoro l'abbigliamento marca un +2,2% e il tessile è pressoché stazionario.

Settore dell'abbigliamento a Vicenza

	UNITA' LOCALI	ADDETTI	FATTURATO (in mld)	EXPORT (in mld)
1996	1.489	20.500	4.630	1.200
1997	1.460	20.050	4.950	1.260
1998	1.429	20.400	5.020	1.330
1999	1.410	20.100	5.350	1.178
2000	1.345	20.500	5.900	1.378

Settore del tessile a Vicenza

	UNITA' LOCALI	ADDETTI	FATTURATO (in mld)	EXPORT (in mld)
1996	889	16.840	4.040	1.050
1997	866	16.980	4.200	1.100
1998	819	16.660	4.320	1.191
1999	798	16.490	4.130	1.220
2000	781	16.520	4.530	1.501

Fonte: Associazione Industriali di Vicenza.

Variazioni percentuali 2000/1999 dell'intera industria vicentina

Indicatori	Var. % 2000/1999
FATTURATO	+11,6
PRODUZIONE	+5,5
OCCUPAZIONE	+2,4
CASSA INTEGRAZIONE	-37,33
EXPORT	+17,7
IMPORT	+35,3

Fonte: Associazione Industriali di Vicenza.

Var. % fatturato ed occupazione nel sistema moda vicentino

	FATTURATO	OCCUPAZIONE	FATTURATO	OCCUPAZIONE
	VAR % 1999/1998		VAR % 2000/1999	
Abbigliamento	+6,6	-1,5	+10,3	+2,0
Tessile	-4,4	-1,0	+9,7	+0,2

Fonte: Associazione Industriali di Vicenza.

LA DISTRIBUZIONE TERRITORIALE

Riportiamo di seguito una tabella contenente la distribuzione territoriale (ragguagliata al livello comunale) delle imprese appartenenti al sistema-moda nel Vicentino. Gli addetti sono sottostimati essendo ricavati dalle dichiarazioni (volontarie) rilasciate alla C.C.I.A.A.

Complessivamente in termini di unità locali il sistema-moda incide per il 12% sul totale del manifatturiero (4,4% il tessile e 7,6% l'abbigliamento), in termini di addetti il rapporto di composizione è rispettivamente del 16,2%, del 7,5% e dell'8,7%.

Distribuzione territoriale delle imprese del sistema moda a Vicenza.

LOCALITA'	POPOLAZ. RESIDENTE	TOTALE	TOTALE	TOTALE	TOTALE	SETTORE	SETTORE		
		UNITA'	ADDETTI	UNITA'	ADDETTI	TESSILE	ABBIGLIAMENTO		
		LOCALI		LOCALI	MANIFAT-	UNITÀ LOCALI	ADDETTI	UNITÀ LOCALI	ADDETTI
				MANIFAT-- TURIERO	TURIERO				
AGUGLIARO	1,262	201	273	20	166	2	5	2	3
ALBETTONE	1,996	305	502	43	292	6	130	15	109
ALONTE	1,193	172	808	32	430	1	10	2	17
ALTAVILLA VIC.	9,506	1,043	4,467	210	2,268	5	52	18	134
ALTISSIMO	2,240	151	299	39	199	1	0	4	10
ARCUGNANO	7,001	792	1975	172	777	3	4	7	13
ARSIERO	3,363	253	847	50	505	2	2	8	48
ARZIGNANO	23,161	2,570	12,469	655	10,850	8	107	52	513
ASIAGO	6,681	1,039	1575	129	345	5	9	9	22
ASIGLIANO VENETO	855	156	94	15	29	2	12	1	0
BARBARANO VIC.	3,790	506	1121	92	619	7	18	18	132
BASSANO DEL G.	40,262	4,501	10,512	750	4,322	19	72	55	431
BOLZANO VIC.	5,344	586	1427	115	730	2	6	3	17
BREGANZE	7,757	847	1657	132	511	15	79	8	59
BRENDOLA	6,165	943	3593	237	2,456	11	76	12	68
BRESSANVIDO	2,828	361	861	67	463	7	101	4	26
BROGLIANO	2,895	239	535	57	368	2	34	5	5
CALDOGNO	10,069	1,007	2,248	235	1,248	7	26	19	217
CALTRANO	2,517	164	453	46	346	3	207	3	12
CALVENE	1,261	89	101	19	40	3	31	0	0
CAMISANO VIC.	8,347	1,130	2,572	198	1,350	7	45	11	104
CAMPIGLIA DEI B.	1,761	305	597	55	378	2	2	4	16
CAMPOLONGO	830	48	121	15	80	1	2	1	4
CARRE'	3,222	434	2084	194	1,676	17	450	13	293
CARTIGLIANO	3,541	361	1030	111	717	6	47	5	33
CASSOLA	12,392	1,372	3,117	323	1,571	10	67	23	111
CASTEGNERO	2,432	330	1093	49	657	3	21	11	25
CASTELGOMBERTO	5,393	535	2,188	146	1,684	5	36	17	182
CHIAMPO	12,185	1,042	4,202	355	3,106	0	0	22	100
CHIUPPANO	2,555	219	825	70	642	3	84	5	2
CISMON DEL G.	1,060	75	133	17	72	1	1	1	0
COGOLLO DEL C.	3,342	256	666	74	437	6	7	4	33
		TOTALE	TOTALE	TOTALE	TOTALE	SETTORE	SETTORE		
	POPOLAZ.	UNITA'	ADDETTI	UNITA'	ADDETTI	TESSILE	ABBIGLIAMENTO		

					UNITÀ LOCALI	ADDETTI	UNITÀ LOCALI	ADDETTI	
CONCO	2,294	262	412	42	73	5	6	5	24
CORNEDO VIC.	10,547	1,011	3,301	261	2,050	11	62	42	413
COSTABISSARA	5,703	595	1,275	136	755	3	1	5	13
CREAZZO	10,145	992	3,207	226	1,804	9	21	9	278
CRESPADORO	1,454	144	230	26	111	0	0	2	5
DUEVILLE	12,959	1,239	3,286	288	1,930	10	48	18	106
ENEGO	2,048	207	192	16	31	0	0	1	0
FARA VIC.	3,801	464	955	75	469	15	201	8	41
FOZA	762	95	123	17	55	0	0	3	38
GALLIO	2,365	265	320	22	57	0	0	3	38
GAMBELLARA	3,244	496	1,048	88	601	1	6	7	100
GAMBUGLIANO	785	105	227	21	189	0	0	1	2
GRANCONA	1,735	195	446	33	308	1	1	0	0
GISIGNANO DI Z.O	4,233	568	1722	104	863	7	81	9	32
GRUMOLO ABB.	3,355	385	1272	56	918	2	171	3	239
ISOLA VIC.	7,897	772	2,337	142	1,470	8	234	9	88
LAGHI	132	12	5	-	-	0	0	0	0
LASTEBASSE	246	13	12	-	-	0	0	0	0
LONGARE	5,300	541	1090	84	554	4	33	5	65
LONIGO	14,086	1,547	4,336	175	2,010	8	154	9	13
LUGO DI V.	3,678	282	1122	45	581	7	25	3	24
LUSIANA	2,967	293	452	57	166	6	3	4	25
MALO	12,249	1,296	3,901	285	2,471	11	101	29	518
MARANO VIC.	8,796	727	2226	193	1,526	9	198	3	4
MAROSTICA	12,819	1,477	4,280	280	2,199	7	134	35	491
MASON	3,119	403	615	61	320	1	0	10	141
MOLVENA	2,405	275	984	64	774	2	93	15	629
MONTEBELLO VIC.	5,744	765	2540	204	1,799	2	58	19	65
MONTECCHIO M.	20,943	2,136	17,746	495	14,637	10	222	36	132
MONTECCHIO PREC.	4,615	486	2577	114	714	7	145	11	91
MONTE DI MALO	2,719	302	693	63	444	4	6	5	35
MONTEGALDA	3,082	454	662	74	372	1	32	9	52
MONTEGALDELLA	1,719	239	473	28	358	0	0	9	51
MONTEVIALE	2,057	174	304	21	97	1	0	2	0
MONTICELLO C.O.	8,813	841	3,025	235	2,104	12	28	1	15
MONTORSO VIC.	2,879	333	1,561	97	1,231	2	44	11	99
MOSSANO	1,692	206	263	22	118	1	0	4	54
MUSSOLENTE	6,625	691	2,647	225	2,025	8	123	10	41
NANTO	2,278	333	578	47	325	3	8	7	21
NOGAROLE	993	85	119	27	84	1	1	2	3
NOVE	4,862	527	1,575	196	1,215	1	0	6	40
NOVENTA VIC.	8,234	1,091	2,184	145	997	16	127	33	469
ORGIANO	3,100	443	1063	68	744	2	99	10	29
PEDEMONTE	840	53	92	14	40	1	9	1	2
PIANEZZE	1,816	232	892	64	671	1	2	3	33
PIOVENE ROCC.	7,679	543	1,441	122	897	9	511	5	23

LOCALITA'	POPOLAZ. RESIDENTE	TOTALE	TOTALE	TOTALE	TOTALE	SETTORE		SETTORE	
		UNITA'	ADDETTI	UNITA'	ADDETTI	TESSILE	ADDETTI	ABBIGLIAMENTO	ADDETTI
		LOCALI		LOCALI	MANIFAT- MANIFAT.	UNITÀ LOCALI		UNITÀ LOCALI	
POJANA MAGG.	4,240	643	890	63	334	5	3	16	100
POSINA	710	65	92	9	41	0	0	1	8
POVE DEL G.	2,824	253	1,011	61	700	3	84	4	13
POZZOLEONE	2,543	325	715	71	483	3	25	5	13
QUINTO VIC.	4,624	495	1,853	82	1,406	6	30	7	805
RECOARO TERME	7,481	509	698	63	193	5	52	3	10
ROANA	3,823	501	577	51	93	1	1	1	8
ROMANO D'EZZ.	13,852	1,345	5,501	349	3,512	8	30	24	948
ROSA'	12,479	1,506	4,451	439	2,958	7	36	21	149
ROSSANO V.	6,599	790	2,917	252	2,144	8	150	24	289
ROTZO	571	51	60	4	2	0	0	0	0
SALCEDO	1,026	116	129	27	83	5	36	1	1
SANDRIGO	7,871	1,066	3,405	210	1,892	9	56	9	33
SAN GERMANO	1,093	188	290	32	184	1	0	1	1
SAN NAZARIO	1,812	91	163	23	100	0	0	1	0
SAN PIETRO M.	1,496	188	1,079	87	840	3	69	5	20
SANTORSO	5,230	497	1,476	156	852	8	54	9	77
SAN VITO DI L.	3,358	320	1,020	92	666	7	22	7	102
SARCEDO	5,073	556	1,552	162	900	25	161	15	171
SAREGO	5,449	614	2,520	108	1,978	10	467	4	59
SCHIAVON	2,351	334	535	55	246	1	15	2	8
SCHIO	37,464	3,412	11,079	835	6,568	41	624	40	264
SOLAGNA	1,749	125	326	21	200	1	1	0	0
SOSSANO	4,116	573	1,064	74	446	7	42	6	74
SOVIZZO	5,667	599	1,533	161	998	9	23	16	64
TEZZE SUL B.	10,367	1,174	3,513	362	2,275	18	169	35	403
THIENE	20,945	2,679	19,609	476	4,700	38	786	64	675
TONEZZA	630	92	107	7	14	0	0	0	0
TORREBELVICINO	5,457	459	1,920	163	1,543	30	397	12	442
TORRI DI Q.LO	10,811	1,145	3,159	209	1,403	6	25	12	35
TRISSINO	7,804	903	3711	311	2,864	3	6	15	305
VALDAGNO	27,062	1,716	16,325	288	2,660	27	2,027	29	168
VALDASTICO	1,483	92	259	23	185	0	0	4	5
VALLI DEL P.	3,596	268	647	44	206	5	154	2	1
VALSTAGNA	1,923	98	315	18	187	1	30	1	9
VELO D'ASTICO	2,307	167	706	44	585	1	4	3	16
VICENZA	110,454	11,737	32,329	1,681	9,698	39	276	113	218
VILLAGA	1,849	320	430	52	266	8	33	5	27
VILLAVERLA	5,330	607	1,237	152	704	10	49	13	37
ZANE'	5,981	688	3,154	228	2,263	19	356	11	108
ZERMEGHEDO	1,220	200	1,423	82	1,291	1	0	4	21
ZOVENCEDO	898	74	51	9	15	3	1	0	0
ZUGLIANO	6,207	516	991	104	422	14	123	2	5
TOTALE	794,845	84,725	279,078	17,520	149,591	777	11,148	1,331	13,013

Fonte: Infocamere.

CONFIGURAZIONE SOCIETARIA

Attualmente nel settore del tessile le ditte individuali rappresentano il 44,5% (305 in cifra assoluta) del totale (686+3), le società di persone il 33,2% (228), le società di capitali il 22,3% (153); nel settore dell'abbigliamento le ditte individuali totalizzano il 49,1% (584) del valore complessivo (1.193), le società di persone il 26,8% (319) e le società di capitali il 24,1% (286).

A Vicenza si trova il 23,3% del complesso delle ditte del settore tessile Veneto ed il 30,9% degli addetti, mentre il rapporto di composizione della popolazione residente è del 17,5%.

Più specificamente la quota di Vicenza sul Veneto è del 19,3% per quanto concerne le ditte individuali, del 25,9% per le società di persone e del 31,1% per quelle di capitali. Più omogeneo il confronto Vicenza/Veneto tra ditte dell'abbigliamento e popolazione residente: nella nostra provincia è collocato il 19,1% delle imprese dell'abbigliamento venete (17,5% il rapporto in termini di popolazione) risultato del 16% di ditte individuali, 19,9% di società di persone e 30,4% di società di capitali.

Sotto il profilo dell'andamento storico, si assiste ad un processo di razionalizzazione degli assetti imprenditoriali nel senso del consolidamento delle strutture societarie più mature, strutturate e moderne: infatti dall'1985 ad oggi le ditte individuali tessili sono passate da 1.054 a 305 con una flessione del 71%, le società di persone da 219 a 228 (+4,1%) e le società di capitali da 112 a 153 con un incremento vicino ai 37 punti percentuali. Nell'abbigliamento le ditte si sono ridotte complessivamente di quasi la metà (da 2.225 a 1.193), ma questa riduzione è quasi interamente ascrivibile alle ditte individuali (la cui numerosità si è contratta del 64,7% da 1.656 a 584). Diversamente da quanto registratosi nel tessile, l'abbigliamento ha visto ridursi (del 18,6% da 392 a 319 ditte) anche le società di persone. Significativa tuttavia la lievitazione delle società di capitali passate da 176 a 286 il che vuol dire una performance del 62,5%. Costante negli anni la riduzione dei posti del lavoro: si pensi che nel 1985 gli addetti stimati erano nel tessile 21.910 (oggi sono meno della metà 10.180), mentre nell'abbigliamento la riduzione è stata del 38,3% (da 21.763 a 13.418).

Settore del tessile: confronti territoriali

Ambito territoriale	ditte individuali	società di persone	società di capitali	altre	TOTALE DITTE	UNITA' LOCALI	ADDETTI TOTALI	popolazione
VICENZA	305	228	153	3	689	781	10,180	787,355
VENETO	1,580	880	492	5	2,957	3,410	32,991	4,511,714
ITALIA	18,171	9,756	7,232	204	35,363	41,210	310,658	57,679,895
% Vicenza/Veneto	19.3%	25.9%	31.1%	60.0%	23.3%	22.9%	30.9%	17.5%
% Vicenza/Italia	1.7%	2.3%	2.1%	1.5%	1.9%	1.9%	3.3%	1.4%

Settore dell'abbigliamento: confronti territoriali

Ambito territoriale	ditte individuali	società di persone	società di capitali	altre	TOTALE DITTE	UNITA' LOCALI	ADDETTI TOTALI (*)	popolazione
VICENZA	584	319	286		1,193	1,245	13,418	787,355
VENETO	3,660	1,599	936	35	6,230	7,117		4,511,714
ITALIA	34,221	10,335	7,074	432	52,062	57,667	335,037	57,679,895
% Vicenza/Veneto	16.0%	19.9%	30.6%	11.4%	19.1%	18.9%		17.5%
% Vicenza/Italia	0.02	0.03	0.04	0.01	0.002	0.002	0.004	1.4%

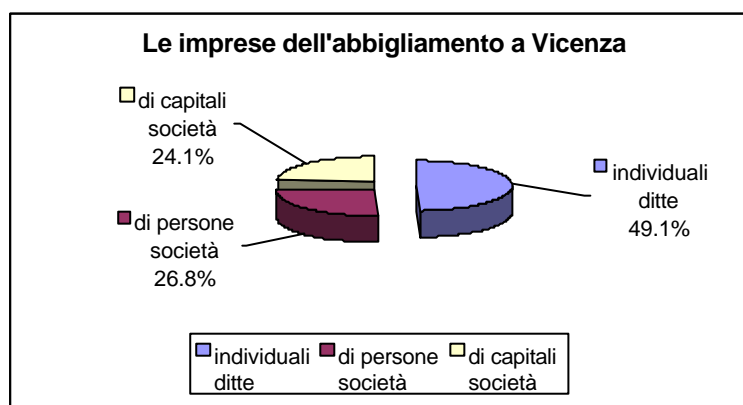
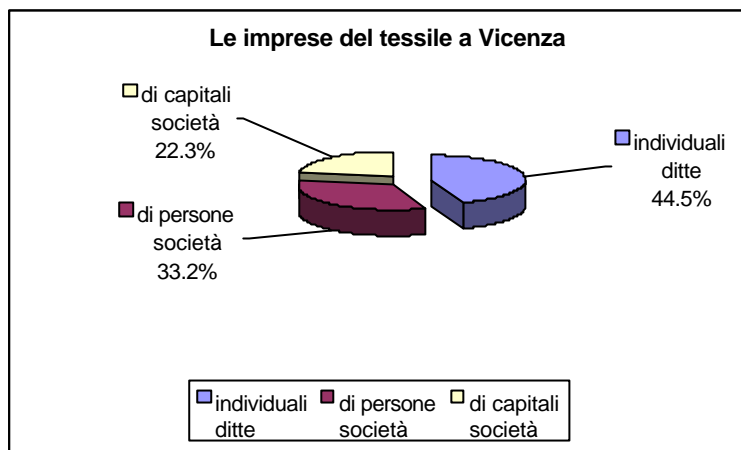
Il tessile a vicenza: andamento storico e configurazione giuridica

anni	ditte individuali	società di persone	società di capitali	altre	TOTALE DITTE	UNITA' LOCALI	ADDETTI TOTALI (*)
1985	1,054	219	112	-	1,385	1,424	21,910
1986	1,004	256	128	-	1,388	1,434	21,819
1987	907	270	132	-	1,309	1,351	17,328
1988	833	275	135	-	1,243	1,288	16,738
1989	713	271	133	-	1,117	1,174	20,138
1990	637	275	138	-	1,050	1,116	16,831
1991	582	265	140	-	987	1,063	18,156
1992	483	267	137	-	887	962	17,786
1993	411	261	133	3	808	875	16,453
1994	379	253	139	3	774	846	15,267
1995	417	272	143	3	835	921	15,260
1996	391	263	142	3	799	889	14,826
1997	365	255	146	3	769	857	14,516
1998	339	238	147	3	727	819	14,211
1999	314	235	153	3	705	798	12,295
2000	305	228	153	3	689	781	10,180
Variazione % 2000/1985							
VAR. %	-71.1%	4.1%	36.6%	0.0%	-50.3%	-45.2%	-53.5%

L'abbigliamento a vicenza: andamento storico e configurazione giuridica

anni	ditte individuali	società di persone	società di capitali	altre	TOTALE DITTE	UNITA' LOCALI	ADDETTI TOTALI (*)
1985	1,656	392	176	1	2,225	2,286	21,763
1986	1,627	434	192	1	2,254	2,318	23,204
1987	1,604	467	211	1	2,283	2,350	23,579
1988	1,565	488	220	1	2,274	2,369	22,903
1989	1,515	510	219	-	2,244	2,358	23,675
1990	1,434	524	240	-	2,198	2,302	24,000
1991	1,371	533	254	-	2,158	2,282	23,920
1992	1,208	532	247	1	1,988	2,121	22,824
1993	1,025	488	251	7	1,771	1,901	20,702
1994	965	469	266	7	1,707	1,839	19,225
1995	798	385	255	7	1,445	1,490	17,391
1996	703	377	265	6	1,351	1,489	17,329
1997	673	366	277	5	1,321	1,463	16,713
1998	654	344	288	4	1,290	1,429	17,072
1999	619	337	303	4	1,263	1,410	17,070
2000	584	319	286	4	1,193	1,345	13,418
Variazione % 2000/1985							
VAR %	-64.7%	-18.6%	62.5%	0.0%	-46.4%	-41.2%	-38.3%

(*) = Il numero degli addetti relativo al periodo 1985-1999 è frutto di una nostra stima a partire dai dati della banca Dati ISET, il valore riferito all'anno 2000 è fornito dalla Banca Dati STOCK VIEW.



CONSISTENZA DIMENSIONALE

L'analisi della consistenza dimensionale delle imprese del sistema-moda vicentino evidenzia peraltro una prevalenza delle imprese piccole e medio piccole: nel settore tessile ben 575 hanno meno di 10 addetti, 165 da 10 a 50 addetti e solo 47 sono le unità locali che superano la soglia dimensionale dei 50 addetti. Più precisamente 210 imprese non impiegano nessun addetto, 116 hanno 1 addetto, 180 da 2 a 5 addetti, 69 da 6 a 9 addetti, 74 da 10 a 15 addetti, 32 da 16 a 19, 34 da 20 a 29 addetti, 18 da 30 a 39 addetti, 7 da 40 a 49 addetti, 23 da 50 a 99 addetti 14 da 100 a 199 addetti.

Anche nel settore dell'abbigliamento prevalgono le micro-aziende (delle 1.345 unità locali complessive, sono infatti 1.035 le unità locali con meno di 10 addetti, nella classe dimensionale compresa tra 10 e 49 addetti sono collocate 266 unità locali e alle categorie

superiori appartengono solo 44 unità produttive). Nel dettaglio ben 44 imprese non hanno addetti, 228 ne impiegano soltanto 1, 247 da 2 a 5, 94 da 6 a 9, 115 da 10 a 15, 67 da 16 a 19, 48 da 20 a 29, 21 da 30 a 39, 15 da 40 a 49, 25 da 50 a 99, 14 da 100 a 199, 2 da 200 a 299, 1 da 300 a 399 e 2 da 500 a 1000 addetti.

La tabella seguente riepiloga i valori delle diverse classi dimensionali. Si ricordi che:

(*) = Il dato numerico riferito alle Unità Locali nel periodo 1985-1999 è tratto dalla Banca Dati ISET ed è relativo esclusivamente alle Unità Locali che hanno dichiarato alla C.C.I.A.A. il numero di addetti.

(**) = Il dato numerico riferito alle Unità Locali nell'anno 2000 è tratto dalla Banca Dati STOCK VIEW ed è relativo al totale delle Unità Locali.

Consistenza dimensionale delle imprese tessili nel vicentino

anni	classi dimensionali									UN. LOC. con add.
	0 addetti	1-2 add.	3-9 add.	10-49 add.	50-99 add.	100-499 add.	500-999 add.	➤ 999 add.		
1985	198	476	194	176	24	22	2	3		1,095
1986	192	480	226	195	26	24	1	3		1,147
1987	130	495	243	211	24	20	-	2		1,125
1988	104	521	239	233	23	23	-	2		1,145
1989	79	422	248	238	27	20	-	3		1,037
1990	46	384	245	249	31	22	-	2		979
1991	40	377	255	242	30	23	1	3		971
1992	31	321	247	229	29	22	1	3		883
1993	45	270	225	213	29	20	1	3		806
1994	43	279	204	205	27	19	1	3		781
1995	47	300	243	212	32	17	2	2		855
1996	40	307	223	213	29	16	3	1		832
1997	49	276	222	200	30	17	3	1		798
1998	52	247	201	183	29	14	3	1		730
1999	63	221	183	178	25	14	1	1		686
Anno	0	1	2-5	6-9	10-15	16-19	20-29	30-39	40-49	
2000	addetti	add.	add.	add.	add.	add.	add.	add.	add.	
	210	116	180	69	74	32	34	18	7	
Anno	50-99	100-199	200-299	300-399	400-499	500-999	1000	TOT. U.L.		
2000	add.	add.	add.	add.	add.	add.	add.	(**)		
	23	14	2	0	1	0	1	781		

Consistenza dimensionale delle imprese dell'abbigliamento nel vicentino

anni	numero unità locali per classi di addetti									TOT. U.L. (*)
	0 addetti	1-2 add.	3-9 add.	10-49 add.	50-99 add.	100-499 add.	500-999 add.	➤ 999 add.		
1985	262	742	290	417	35	20	1	-		1,767
1986	301	729	309	462	34	25	1	-		1,861
1987	244	781	374	470	33	25	1	-		1,928
1988	218	883	387	499	34	22	1	-		2,044
1989	175	820	411	520	34	22	1	-		1,983
1990	104	851	412	542	37	20	1	-		1,967
1991	100	836	412	543	38	20	1	-		1,950
1992	80	765	418	507	37	20	1	-		1,828
1993	102	695	383	460	36	20	1	-		1,697
1994	125	657	359	416	39	16	1	-		1,613
1995	96	497	293	373	34	17	1	-		1,311
1996	87	499	272	390	27	19	1	-		1,295
1997	89	488	266	364	25	18	1	-		1,251
1998	93	420	252	336	25	18	1	-		1,145
1999	108	379	233	312	24	18	1	-		1,075
Anno	0	1	2-5	6-9	10-15	16-19	20-29	30-39	40-49	

2000	addetti	addetto	addetti	addetti	add.	add.	add.	add.	add.
	466	228	247	94	115	67	48	21	15
Anno	50-99	100-199	200-299	300-399	400-499	500-999	➤ 1.000	TOT. U.L.	
2000	add.	add.	add.	add.	add.	add..	add.	(**)	
	25	14	2	1	0	2	0	1,345	

DEMOGRAFIA IMPRENDITORIALE

Si riportano di seguito i dati relativi alla nati-mortalità delle imprese del tessile-abbigliamento nel Vicentino. Si ricordi che il c.d. "tasso di crescita" è dato dalla seguente formula:

$$\text{TASSO DI CRESCITA} = \frac{(\text{Iscrizioni} - \text{Cessazioni})}{(\text{anno}) / \text{Imprese registrate ad inizio periodo (anno)} \times 100}$$

Settore tessile nel vicentino: demografia imprenditoriale

Imprese individuali					Altre forme			
Registrate	Iscritte		Tasso		Registrate	Iscritte		Tasso
inizio periodo		Cessate	di crescita		inizio periodo		Cessate	di crescita
1995	397	25	39	- 3.53	5	-	-	-
1996	435	13	37	- 5.52	6	-	-	-
1997	409	14	40	- 6.36	5	-	-	-
1998	381	14	43	- 7.61	5	-	-	-
1999	353	12	40	- 7.93	5	-	-	-
2000	328	18	29	- 3.35	5	3	0	60.00

Società di capitale					Società di persone			
Registrate	Iscritte		Tasso		Registrate	Iscritte		Tasso
inizio periodo		Cessate	di crescita		inizio periodo		Cessate	di crescita
1995	176	5	1	2.27	272	9	8	0.37
1996	191	5	6	- 0.52	308	7	10	- 0.97
1997	190	7	8	- 0.53	295	8	12	- 1.36
1998	189	10	10	-	287	2	15	- 4.53
1999	189	5	8	- 1.59	268	7	4	1.12
2000	187	4	1	1.60	268	4	6	- 0.75

TOTALE				
Registrate	Iscritte		Tasso	
inizio periodo		Cessate	di crescita	
1995	850	39	48	- 1.06
1996	940	25	53	- 2.98
1997	899	29	60	- 3.45
1998	862	26	68	- 4.87
1999	815	24	52	- 3.44
2000	788	26	36	- 1.27

Settore dell'abbigliamento nel vicentino: demografia imprenditoriale

Imprese individuali					Altre forme			
	Registrate inizio periodo	Iscritte	Cessate	Tasso di crescita	Registrate inizio periodo	Iscritte	Cessate	Tasso di crescita
1995	1,009	52	81	- 2.87	11	-	-	-
1996	753	72	81	- 1.20	10	-	-	-
1997	744	57	92	- 4.70	9	-	-	-
1998	712	53	74	- 2.95	9	-	1	11.11
1999	695	55	91	- 5.18	8	-	-	-
2000	656	43	82	- 5.95	7	-	-	-

Società di capitale					Società di persone			
	Registrate inizio periodo	Iscritte	Cessate	Tasso di crescita	Registrate inizio periodo	Iscritte	Cessate	Tasso di crescita
1995	344	29	2	7.85	535	24	25	- 0.19
1996	353	31	7	6.80	450	24	22	0.44
1997	373	45	14	8.31	445	36	20	3.60
1998	392	30	13	4.34	453	6	27	- 4.64
1999	397	29	12	4.28	417	7	9	- 0.48
2000	417	2	13	- 2.64	413	8	8	-

TOTALE				
	Registrate inizio periodo	Iscritte	Cessate	Tasso di crescita
1995	1,899	105	108	- 0.16
1996	1,566	127	110	1.09
1997	1,572	138	127	0.70
1998	1,566	89	115	- 1.66
1999	1,517	91	113	- 1.45
2000	1,493	53	113	- 4.02

DISTRIBUZIONE COMMERCIALE

La ConfCommercio di Vicenza ha provveduto a rielaborare i dati forniti da AcNielsen SITA relativi alla distribuzione commerciale del sistema-moda nella provincia di Vicenza, ripartendolo in due aggregati: l'abbigliamento esterno e l'abbigliamento intimo.

Una parte consistente dei prodotti del tessile-abbigliamento è venduta nell'ambito della grande distribuzione organizzata: al 1 gennaio 2000 (secondo i dati di Minindustria) sono 12 i Grandi Magazzini nel vicentino con una superficie di vendita di 44.947 mq ed è 5 il numero degli ipermercati con un'estensione di

vendita pari a 40.190 mq.. Infine Vicenza è l'unica provincia veneta a ospitare almeno 3 grandi strutture di vendita specializzate nel settore del tessile-abbigliamento con una assortimento assai variegato dalle griffe d'alta moda ai capi di minor pregio con una specificità garantita dall'approvvigionamento dai Paesi con un basso costo del lavoro oltre che dalle ragguardevoli dimensioni aziendali: la convenienza dei prezzi.

Ebbene, a marzo 2000 risultavano presenti nel vicentino complessivamente 388 negozi di

abbigliamento esterno (escludendo i negozi in franchising ed i punti vendita con caratteristiche di marginalità sia per la preferenzialità accordata ad altri assortimenti sia per il ridotto giro d'affari ed includendo le grandi superfici specializzate e le catene di negozi plurimarca con un bacino d'utenza pluriregionali) di cui 282 trattanti prodotti maschili e 317 prodotti femminili. Nel quinquennio trascorso si è dunque verificata una diminuzione di solo quattro punti percentuali della numerosità dei punti vendita di abbigliamento esterno per adulti. Le vendite nell'abbigliamento esterno per adulti nel 1998 ammontano a 350 miliardi ovvero 900 milioni per punto vendita e di circa 500 miliardi se si considera il complesso dei settori con un aumento su base quinquennale di circa 10 punti percentuali grazie soprattutto all'espulsione dal mercato dei punti vendita meno redditizi e alla ripresa del settore dell'abbigliamento segnatamente nei prodotti sportswear e fashion.

Per quanto riguarda invece l'abbigliamento intimo la numerosità dei negozi specializzati in questa tipologia sono 79 con un volume di vendite di 14,2 miliardi cioè 180 milioni a punto vendita. Il trend quantitativo è espansivo per la trasformazione di alcune mercerie (stimate in 33 a livello provinciale con un *sell-in* di 165 milioni per negozio) in "boutique dell'intimo".

La Confcommercio di Vicenza peraltro, nell'indicare da un lato l'aumentato peso degli spacci aziendali e degli *stock house* con effetti di modifica del mercato distributivo e dall'altro la possibile diffusione di nuovi

formati distributivi tra cui i "factory outlet center" che aggregano in un'unica struttura molti produttori che riescono ad abbattere consistentemente i prezzi presentandosi quali distributori, delinea un contesto distributivo locale caratterizzato da una crescente concorrenzialità. Se poi si considera che il consumatore è particolarmente sensibile al rapporto prezzo/qualità disposto a dilatare gli ambiti spaziali della propria ricerca pur di acquistare il capo di abbigliamento desiderato, si può capire come le aree di mercato si amplino e si sovrappongano. Inoltre aumenta la diffusione dei grandi magazzini e si infittisce la presenza dell'offerta di beni non alimentari nell'ambito dell'assortimento delle grandi strutture distributive quali il supermercato integrato e l'ipermercato.

Ma una competizione maggiore significa anche una maggiore selettività riusciranno vincitori quei punti vendita dell'abbigliamento che si focalizzeranno verso specifiche tipologie di consumatori, che appronteranno articolate strategie di marketing, che adotteranno politiche di integrazione in grado di creare quel valore aggiunto (in termini di rapporti con i fornitori, di governo delle funzioni intelligenti di impresa, di modernizzazione delle strutture e delle tecniche di vendita) solitamente connesso alle economie di scala, che sapranno intercettare gli orientamenti del consumatore trasmettendogli le informazioni richieste. In definitiva solamente l'innovazione garantirà margini credibili di competitività

I negozi di abbigliamento: numero e superfici di vendita

	numero	superficie	TOTALE
Esercizi di vicinato (*)	1.542	113.708	1.737
Medie strutture (**)	185	92.538	244.261
Grandi strutture (***)	10	38.015	140.6223 (")

(*) = max 150 o 250 mq; (**) = max 1.500 o 2.500 mq; (***) = oltre 1.500 o 2.500 mq, (") = superficie media

Le strutture di vendita nella provincia di Vicenza

Punti vendita alimentari	Punti vendita non alimentari	Punti vendita alimentari/abitanti	TOTALE PUNTI VENDITA
2.629	8.482	391,2	11.111

La superficie di vendita nella provincia di Vicenza

mq alimentari	mq. non alimentari	Mq. alimentari / 1000 abitanti	Dimensione media alimentare	Dimensione media non alimentare	TOTALE MQ	Mq/ 1000 abitanti
272.409	1.060.004	335,8	105	125	1.332.413	1.740,52

Fonte delle tre tabelle soprariportate: Confcommercio di Vicenza

I grandi magazzini in provincia di Vicenza

	Italia		Veneto		Vicenza	
	Sup.vend	Addetti	Sup.vend	Addetti	Sup.vend	Addetti

1992	1,339,341	22,770	102,442	1,600	25,722	343
1993	1,342,027	23,063	96,499	1,542	23,030	321
1994	1,358,156	22,359	96,889	1,344	22,373	330
1995	1,358,841	21,881	100,300	1,388	22,046	327
1996	1,438,256	22,838	120,997	1,682	39,116	570
1997	1,580,110	23,217	120,663	1,678	39,116	583
01/01/1998	1,626,822	23,586	129,770	1,693	40,166	597
01/01/1999	1,755,542	24,748	137,252	1,712	39,786	589
01/01/2000	1,843,565	24,702	164,472	2,031	44,947	633

La situazione congiunturale del tessile-abbigliamento in provincia di Vicenza

L'INDAGINE CONGIUNTURALE DELL'ASSOCIAZIONE PICCOLE E MEDIE INDUSTRIE

Il questionario dell'API dopo aver individuato il settore di appartenenza dell'azienda intervistata nonché la descrizione per esteso dei prodotti, chiede informazioni sull'eventuale contoterzismo e sulla propensione esportativa dell'azienda (percentuale di export per macro-aree di destinazione e tendenze espansive o involutive). Sono poi richieste notizie sui consuntivi trimestrali e previsioni semestrali relativamente ai seguenti indicatori: volume d'affari, vendite in Italia e all'estero, produzione, ordinativi.

Una parte del questionario è dedicata alle dinamiche occupazionali (occupati totali ripartiti per qualifica, andamento occupazionale nel semestre, previsioni sull'evoluzione del mercato del lavoro) e la parte finale è dedicata agli investimenti (a consuntivo e su base previsionale) divisi per tipologia (automazione del processo produttivo, certificazione di qualità, acquisizione di brevetti, sistemi informatici, nuovi materiali, promozione/pubblicità immobili, etc.) e al ricorso al credito bancario.

All'indagine dell'API relativa al consuntivo del II semestre 2000 e alle previsioni afferenti il I semestre del 2001 hanno partecipato 203 industria associate, di cui 20 appartenenti al settore del tessile-abbigliamento.

In riferimento ai risultati dell'ultimo questionario, il Presidente di UnionTessile API ha sostenuto che a differenza della meccanica, il settore sembra più dipendente dalla domanda interna e meno capace di sfruttare le opportunità generate dalle differenze di cambio sui mercati esteri.

Dall'indagine congiunturale emerge una preoccupante sintomatologia di rallentamento del volume d'affari in

previsione 2001 (-1,4%), pur in presenza di un tasso di crescita della produzione in linea con la media generale (+10%).

Le vendite in Italia mostrano un andamento favorevole nel secondo semestre 2000 (+10% contro una media generale di +8,3%), ma in previsione scendono del 4,5%. Flusso degli ordinativi (-2,5%) e volume d'affari (-1,4%) sembrano condizionati essenzialmente da questo mercato.

Le vendite nel mercato europeo evidenziano un consuntivo di + 7,2% ed una previsione di + 4,7%; le vendite extraeuropee marcano un consuntivo di +8,5% ed una previsione di +5%.

Il saldo positivo dell'occupazione e l'andamento della produzione (+6,3% nel secondo semestre del 2000 e + 10% in previsione nel 2001) si contrappongono dunque al calo del giro d'affari. Probabilmente - si sostiene dall'interno della categoria - in questa fase del suo sviluppo il tessile-abbigliamento ha una esigua capacità di valorizzare le proprie risorse; se, nonostante una crescita sostanziosa della produzione, non si registra un corrispondente aumento del volume d'affari, è possibile che si verifichi una relativa compressione dei margini di profittabilità e contestualmente il ricorso al credito dovrebbe aumentare.

A fronte di tale situazione le imprese cercano di intensificare gli investimenti: infatti nuovi investimenti sono previsti da un numero crescente di imprese del settore (75%). Si tratta con ogni probabilità di risorse finalizzate alla ristrutturazione più che all'ampliamento della capacità produttiva.

L'INDAGINE CONGIUNTURALE DELL'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI

Riportiamo i saldi di opinione relativi all'indagine congiunturale realizzata dall'Associazione Industriali di

Vicenza nel corso dell'ultimo anno. Sotto il profilo metodologico i saldi di opinione corrispondono alla

differenza tra la percentuale di aziende che hanno dichiarato aumenti e la percentuale di aziende che hanno evidenziato diminuzioni. Pertanto esso esprime, ma non in termini quantitativi, l'andamento del tasso di crescita o di diminuzione di una certa variabile (produzione, export, occupazione, etc.). nelle tabelle riportiamo i saldi di opinione afferenti il sistema moda vicentino comparativamente con quello relativo al complesso dei settori. Riportiamo infine il commento elaborato trimestralmente.

IV TRIMESTRE 1999

Abbigliamento

La produzione e le esportazioni sono risultate in ripresa. L'occupazione è stata in lieve aumento. Le previsioni sono positive, sia per la domanda interna che per quella estera.

Tessile

Nel periodo ottobre-dicembre 1999 il saldo produttivo ha mostrato un peggioramento, in particolare per quanto riguarda la domanda interna. Occupazione in lieve flessione. Molto incerte le previsioni.

I TRIMESTRE 2000

Abbigliamento

La produzione è risultata in leggero calo, soprattutto a seguito di una flessione della domanda interna. L'occupazione è risultata in lieve aumento. Le previsioni sono positive, sia per la domanda interna che per quelle estera.

Tessile

Nel periodo gennaio-marzo 2000 il saldo produttivo ha mostrato un miglioramento, in particolare per quanto riguarda la domanda estera. Occupazione in lieve flessione. Le previsioni sono ancora incerte.

II TRIMESTRE 2000

Abbigliamento

La produzione è risultata in leggera ripresa, a seguito di una risalita delle esportazioni. L'occupazione è risultata in aumento. Le previsioni sono positive tanto per la domanda interna che per quella estera.

Tessile

Nel periodo aprile-giugno 2000 il saldo produttivo ha mostrato un netto arretramento, in particolare per quanto riguarda la domanda interna. Occupazione in lieve flessione. Incerte le previsioni.

III TRIMESTRE 2000

Abbigliamento

La produzione è risultata in ripresa, soprattutto a seguito di una risalita delle esportazioni. L'occupazione ha registrato un miglioramento. Le previsioni sono positive, sia per la domanda interna che per la domanda estera.

Tessile

Nel trimestre estivo il saldo produttivo ha evidenziato un interessante miglioramento, dopo molti mesi di difficoltà. In particolare è migliorata la domanda interna. Flessione invece per il mercato del lavoro. Le previsioni per l'ultima parte del 2000 sono moderatamente ottimistiche.

IV TRIMESTRE 2000

Abbigliamento

La produzione è risultata stazionaria ed ha evidenziato un minor dinamismo delle esportazioni. Stabile il quadro occupazionale. Evolutivamente impostate le previsioni per la domanda interna e per la domanda estera.

Tessile

Nel trimestre la produzione ha marcato una lievissima crescita, anche se un terzo delle aziende dichiara livelli produttivi inferiori alla normalità. Occupazione stabile. Le previsioni per i primi mesi del 2001 sono incerte, soprattutto con riferimento alla domanda estera.

I TRIMESTRE 2001

Abbigliamento

L'aumento della produzione è stata associata ad un maggior dinamismo delle esportazioni. Stabile l'andamento del mercato del lavoro. Previsioni positive per entrambe le componenti della domanda domestica ed estera.

Tessile

Nel I trimestre di quest'anno la produzione è risultata in crescita, grazie ad un discreto recupero della domanda interna. Moderatamente positive le previsioni per i prossimi mesi del 2001.

Saldi di opinione nell'indagine dell'Ass. Industriali

Periodo	Abbigl.	Tessile	Totale
---------	---------	---------	--------

	Industrie		
I trim. 00	-11	8	40
II trim. 00	22	-25	36
III trim. 00	57	35	37
IV trim 00	25	20	42
I trim. 01	60	42	32

L'INDAGINE CONGIUNTURALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Consuntivi

Il consuntivo relativamente al 2000 del sistema moda ha registrato andamenti profondamente difforni tra il tessile e l'abbigliamento spiegabili con la maggiore esposizione della produzione dei capi di vestiario alla concorrenza di costo straniera, con la fortissima parcellizzazione delle unità produttive, con la presenza di una miriade di subfornitori che sono specializzati in alcune fasi del ciclo produttivo e sovente dipendono da un unico committente, con l'intensificazione dei processi di delocalizzazione, con la continuazione di un processo ristrutturativo che forse sta intravedendo solo ora assetti stabili ed equilibrati.

Si tratta di prendere atto che anche il performante o meno di una particolare fase congiunturale dipende certamente dalle variabili esogene ed endogene del ciclo, ma anche da complessi aspetti strutturali che vanno compiutamente indagati. Del resto, come ha dimostrato una recente ricerca sul settore dell'abbigliamento veneto predisposta dal Centro di Ricerche Economiche ed Industriali (C.R.E.I.) per la Fondazione Giacomo Rumor - Centro Produttività Veneto nell'ambito dell'iniziativa comunitaria ADAPT, durante gli anni '90 i consumi di abbigliamento si riducono sia in Italia che all'estero facendo aumentare la competizione tra le imprese. Secondo il C.R.E.I. la necessità di comprimere i costi di produzione e l'affermarsi di una nuova tipologia di domanda postulante una offerta sempre più eterogenea, cambiamenti frequenti negli assortimenti e oltreché una riduzione dei tempi di consegna, hanno determinato:

- **“una ricomposizione su base territoriale più ampia (nazionale ed extranazionale) della catena del valore ed una flessione dei livelli occupazionali;**
- **un cambiamento organizzativo nelle imprese produttrici che tendono a specializzarsi nella**

produzione di prodotti ad alto valore aggiunto e su serie corta;

- **un cambiamento nelle relazioni fra produzione e distribuzione, con processi di integrazione verticale finalizzati sempre più a coordinare la fase produttiva con le vendite in negozio (sell out);**
- **un impatto sulla domanda e offerta di lavoro e sui livelli retributivi “.**

Inoltre dagli inizi degli anni '90 le imprese hanno iniziato a rilocalizzare parte della produzione di abbigliamento fuori dai confini regionali. Se si considera che nell'industria di abbigliamento il costo del lavoro rappresenta quasi la metà del costo totale di produzione si può capire come i differenziali salariali siano alla base dei processi di internazionalizzazione produttiva. Attualmente ai laboratori veneti viene richiesta soprattutto una produzione veloce e su serie corta, produzioni queste che più difficilmente possono essere decentrate all'estero. Nel citato studio “le imprese finali si concentrano sempre più su competenze che riguardano le tendenze moda, il monitoraggio del mercato e le politiche promozionali del prodotto, delegando all'esterno quelle legate al controllo ed all'organizzazione della produzione. Esiste, da parte di queste imprese, una tendenza a riallocare le risorse verso il marketing, la logistica e la distribuzione commerciale del prodotto. Questo spostamento di risorse verso funzioni che richiedono elevate economie di scala avviene all'interno di un processo di concentrazione che vede i gruppi industriali più importanti integrarsi a valle ed entrare in concorrenza con le imprese della distribuzione”. Dunque è in atto un processo importante di riorganizzazione del settore dell'abbigliamento in cui il decentramento produttivo coesiste con la preservazione di una subfornitura locale specializzata in prodotti personalizzati e con una flessibilità tale da rispondere alle esigenze di produzioni su serie corte.

Tornando all'andamento congiunturale il consuntivo del sistema moda in provincia di Vicenza relativamente all'anno 2000 segnala performance marcatamente positive per il settore tessile. Su base annua, secondo i dati pervenuti che però andranno attentamente monitorati in funzione dell'omogeneizzazione del campione utilizzato per l'indagine trimestrale in quanto a metà anno il campione utilizzato dalla Camera di Commercio è stato modificato e ampliato e quindi è possibile distillare più una tendenzialità qualitativa che una valutazione quantitativa statisticamente inoppugnabile, la produzione del settore tessile nel corso del 2000 è aumentato di circa il 9,1% ed il fatturato del 9,1%. La ripresa del settore appare trainata essenzialmente dalla domanda estera (dato che la percentuale di fatturato dovuta ad export raggiunge il 50%) la quale è risultata in crescita di oltre 4 punti percentuali, mentre sul versante della componente domestica della domanda permane una sintomatologia di sofferenza (-1,5%). In contenuto aumento i costi (+2,4%) e corrispondentemente i prezzi dei listini (+2,3%).

Non positivo e semi-recessivo il ciclo del settore dell'abbigliamento il cui fatturato è risultato aumentato

dell'1%, in un contesto di flessione delle attività produttive (-1,1%). Pressoché stazionarie entrambe le componenti della domanda: quella estera ha fatto segnare un modestissimo +0,6%, mentre la parte domestica del portafoglio ordini non ha sostanzialmente subito variazioni.

Le aziende di entrambi i settori hanno evidenziato un buon utilizzo della propria capacità produttiva. Quanto al mercato del lavoro, il tessile ha evidenziato una capacità ridottissima di generare nuova occupazione, mentre nell'abbigliamento prosegue, anche se a ritmi assai contenuti, il processo di espulsione di forza lavoro dalle aziende.

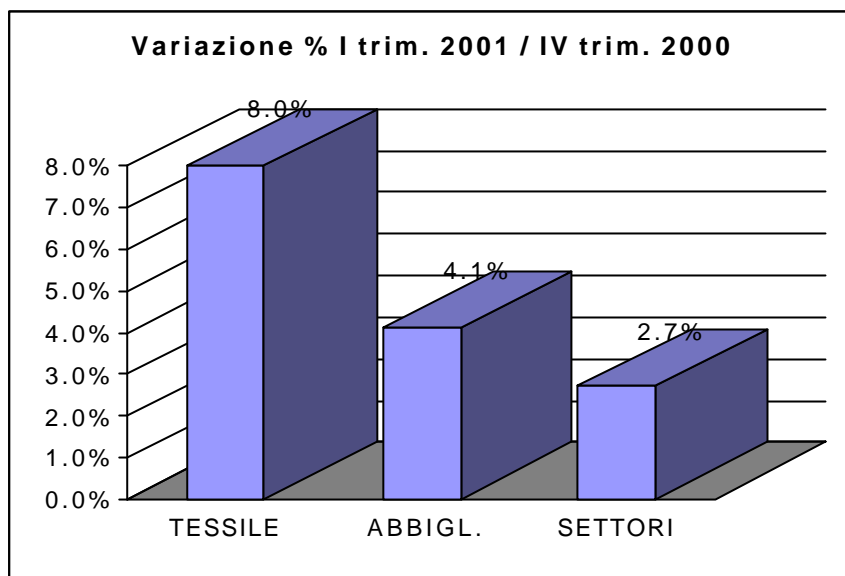
Nel I trimestre del 2001 le variazioni su base trimestrale indicano un allineamento tra i due settori e una netta ripresa in particolare della produzione di capi di vestiario: la produzione risulta lievitata del 4,1% (+2,7% i settori nel complesso), il fatturato del 9,5% (+3,5%), ed una inedita vivacità sembra affacciarsi sul versante dei mercati esteri (+3,5%). Segnali negativi invece in relazione alla capacità produttiva (-4,4%) e all'occupazione (-2,2%).

Consuntivo del sistema-moda relativamente all'anno 2000

indicatori	TESSILE	ABBIGLIAMENTO	TUTTI I SETTORI
N° ore settimanali lavorate	38	38	39
% utilizzazione impianti	87%	86%	82%
% fatturato dovuta ad export	50%	42%	46%
Occupazione	0,4%	-0,3%	0,5%
Produzione	9,1%	-1,1%	7,8%
Capacità produttiva	0,5%	0,2%	1,8%
Costi	2,4%	2,2%	2,9%
Prezzi	2,3%	2,0%	3,2%
Fatturato	9,2%	1,0%	10,7%
Domanda interna	-1,5%	0	3,0%
Domanda estera	4,2%	0,6%	3,9%

Consuntivo del sistema moda relativo al I trimestre 2001

indicatori	TESSILE	ABBIGLIAMENTO	TUTTI I SETTORI
N° ore settimanali lavorate	39,8	34,6	39,7
% utilizzazione impianti	91,3%	83,9%	81,9%
% fatturato dovuta ad export	56,1%	35,2%	44,7%
Occupazione	0,5%	-2,2%	0,7%
Produzione	8,0%	4,1%	2,7%
Capacità produttiva	1,2%	-4,4%	2,3%
Costi	0,4%	1,0%	1,3%
Prezzi	1,8%	0,5%	0,6%
Fatturato	1,0%	9,5%	3,5%
Domanda interna	3,5%	-0,5%	2,1%
Domanda estera	46,4%	3,5%	8,0%



Previsioni

Le prefigurazioni previsionali indicate dagli imprenditori vicentini per il semestre maggio/ottobre 2001 sono orientate in senso sostanzialmente ottimistico. Tutti gli indicatori sono evolutivamente impostati, anche se probabilmente il sistema-moda sottoperformerà l'andamento complessivo del manifatturiero della nostra provincia: la produzione nel tessile e nell'abbigliamento aumenterà rispettivamente del 2,3% e del 2,7% (+3,9% nel complesso dei settori). In lieve ripresa il flusso di ordinativi di provenienza endogena (+0,6% il tessile e +1,1% l'abbigliamento), mentre per

la domanda estera le valutazioni previsionali indicano - rispetto al tessile (+2,9%) - una lievitazione più pronunciata nell'abbigliamento il cui valore indicato (+12,6%), per quanto suscettivo di ridimensionamento (potrebbe infatti risultare alterato per un incremento boom di ordinativi verificatosi in un'azienda ad elevata ponderabilità sul campione), segnala tuttavia un'indiscutibile ripresa del made in Italy sui mercati internazionali. Unico dato negativo quello relativo al mercato del lavoro nell'abbigliamento dove sembra continuare il processo di assottigliamento occupazionale (-1% secondo le previsioni).

Previsioni sul sistema-moda desunte dall'indagine congiunturale della C.C.I.A.A. per il semestre maggio-ottobre 2001

Indicatori	tessile	abbigliamento	tutti i settori
PRODUZIONE	2,3%	2,7%	3,9%
OCCUPAZIONE	0,6%	-1,0%	1,3%
DOM. INTERNA	0,6%	1,1%	1,0%
DOM. ESTERA	2,9%	12,6%	2,5%
PREZZI	0,8%	3,1%	2,4%

Saldi previsionali

Riportiamo di seguito una serie di tabelle relative ai saldi previsionali, calcolati sulla base delle indicazioni espresse dagli imprenditori vicentini. Per ciascun indicatore viene indicata la percentuale che ha segnalato un aumento, quella che ha segnalato una stazionarietà e quella che ha indicato una diminuzione, come previsione per il semestre considerato. La differenza tra le risposte che evidenziano un aumento e

le risposte che evidenziano una diminuzione costituisce il saldo previsionale.

Si noti, relativamente ai saldi previsionali, l'andamento decrescente dei saldi nel tessile (+78, +59, +11) i quali tuttavia si mantengono evolutivamente impostati e la buona intonazione dei saldi dell'abbigliamento i quali, pur risultando negativi all'inizio del 2000 (-3) hanno poi consolidato la propria presenza in territorio positivo.

Saldi previsionali nel periodo 2000-2001 secondo l'indagine congiunturale della C.C.I.A.A. di Vicenza

1° trimestre 2000

TUTTI I SETTORI	Questionari non pesati				Questionari pesati per addetti			
	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO
PRODUZIONE	41	52	8	33	55	40	5	50
OCCUPAZIONE	20	75	5	15	30	65	6	24
DOM. INTERNA	38	50	12	26	50	40	9	41
DOM. ESTERA	53	42	5	47	59	36	6	53
PREZZI	40	56	3	37	34	63	3	31

TESSILE E MAGLIERIA	Questionari non pesati				Questionari pesati per addetti			
	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO
PRODUZIONE	38	63	0	38	31	69	0	31
OCCUPAZIONE	13	88	0	13	19	81	0	19
DOM. INTERNA	50	50	0	50	65	35	0	65
DOM. ESTERA	100	0	0	100	100	0	0	100
PREZZI	50	50	0	50	44	56	0	44

CALZATURE E ABBIGLIAMENTO	Questionari non pesati				Quest. pesati per addetti			
	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO
PRODUZIONE	31	62	8	23	22	53	25	-3
OCCUPAZIONE	8	77	15	-8	3	82	15	-13
DOM. INTERNA	23	62	15	8	10	56	33	-23
DOM. ESTERA	50	25	25	25	57	21	21	36
PREZZI	39	62	0	39	53	47	0	53

2° trimestre 2000

TUTTI I SETTORI	Questionari non pesati				Quest. pesati per addetti			
	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO
PRODUZIONE	49	42	10	40	46	48	7	39
OCCUPAZIONE	18	78	4	14	20	77	3	16
DOM. INTERNA	37	52	11	26	36	55	9	26
DOM. ESTERA	49	42	9	40	54	39	8	46
PREZZI	30	66	4	26	33	64	3	31

TESSILE E MAGLIERIA	Questionari non pesati				Quest. pesati per addetti			
	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO
PRODUZIONE	42	42	17	25	46	44	10	36
OCCUPAZIONE	9	91	0	9	3	97	0	3
DOM. INTERNA	36	45	18	18	55	34	11	44
DOM. ESTERA	57	43	0	57	87	13	0	87
PREZZI	18	73	9	9	29	68	3	27

ABBIGLIAMENTO	Questionari non pesati				Quest. pesati per addetti			
	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO
PRODUZIONE	33	48	18	15	32	51	17	16
OCCUPAZIONE	6	83	11	-6	5	85	10	-5
DOM. INTERNA	26	60	14	12	27	59	14	13
DOM. ESTERA	20	50	30	-10	14	53	34	-20
PREZZI	34	60	6	29	37	58	5	32

3° trimestre 2000

TUTTI I SETTORI	Questionari non pesati				Quest. pesati per addetti			
	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO

PRODUZIONE	51	39	10	41	50	35	15	34
OCCUPAZIONE	23	73	4	19	29	69	3	26
DOM. INTERNA	37	48	15	22	36	43	21	16
DOM. ESTERA	54	37	9	45	54	28	18	37
TESSILE E MAGLIERIA	Questionari non pesati				Quest. pesati per addetti			
	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO
PRODUZIONE	60	40	0	60	78	23	0	78
OCCUPAZIONE	20	80	0	20	23	77	0	23
DOM. INTERNA	30	60	10	20	11	69	21	-10
DOM. ESTERA	100	0	0	100	100	0	0	100
PREZZI	80	20	0	80	85	16	0	85
ABBIGLIAMENTO	Questionari non pesati				Quest. pesati per addetti			
	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO
PRODUZIONE	48	42	10	38	47	49	5	42
OCCUPAZIONE	23	73	3	20	21	74	6	16
DOM. INTERNA	38	48	14	24	38	39	22	16
DOM. ESTERA	33	50	17	17	53	27	20	33
PREZZI	38	59	3	35	50	43	8	42

4° trimestre 2000

TUTTI I SETTORI	Questionari non pesati				Quest. pesati per addetti			
	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO
PRODUZIONE	44	48	8	36	51	43	6	45
OCCUPAZIONE	18	78	4	15	26	71	4	22
DOM. INTERNA	35	52	13	22	39	48	13	25
DOM. ESTERA	48	44	8	40	63	33	4	59
PREZZI	41	54	5	36	43	53	4	40
TESSILE	Questionari non pesati				Quest. pesati per addetti			
	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO
PRODUZIONE	50	50	0	50	59	41	0	59
OCCUPAZIONE	25	75	0	25	14	86	0	14
DOM. INTERNA	25	75	0	25	13	87	0	13
DOM. ESTERA	57	43	0	57	77	23	0	77
PREZZI	50	50	0	50	56	44	0	56
ABBIGLIAMENTO	Questionari non pesati				Quest. pesati per addetti			
	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO
PRODUZIONE	19	81	0	19	26	74	0	26
OCCUPAZIONE	10	91	0	10	10	90	0	10
DOM. INTERNA	33	67	0	33	43	57	0	43
DOM. ESTERA	60	0	40	20	65	0	35	30
PREZZI	24	76	0	24	28	72	0	28

1° trimestre 2001

TUTTI I SETTORI	Questionari non pesati				Questionari pesati per addetti			
	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO
PRODUZIONE	45	39	16	29	51	36	13	38
OCCUPAZIONE	16	78	6	10	21	72	7	14
DOM. INTERNA	34	48	18	16	35	47	18	17
DOM. ESTERA	46	36	18	28	52	33	15	37
PREZZI	28	67	5	23	39	58	3	27
TESSILE E MAGLIERIA	Questionari non pesati				Questionari pesati per addetti			
	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO
PRODUZIONE	16	83	0	16	11	89	0	11
OCCUPAZIONE	17	83	0	17	11	89	0	11
DOM. INTERNA	20	80	0	20	12	88	0	12
DOM. ESTERA	50	25	25	25	64	30	6	58
PREZZI	33	67	0	33	17	83	0	17
CALZATURE E ABBIGLIAMENTO	Questionari non pesati				Quest. pesati per addetti			
	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO	AUM.	STAZ.	DIM.	SALDO
PRODUZIONE	39	47	14	25	52	38	10	42
OCCUPAZIONE	4	89	7	-3	3	73	24	-21
DOM. INTERNA	33	59	8	25	36	39	25	14
DOM. ESTERA	64	36	0	64	79	21	0	79
PREZZI	29	71	0	29	51	49	0	51

L'EXPORT ED IMPORT VICENTINO NEL TESSILE-ABBIGLIAMENTO

Rispetto all'anno precedente l'export vicentino è aumentato del 17,68%. I maggiori incrementi nell'industria manifatturiera si sono registrati nell'ambito dell'industria di derivazione del petrolio (+65,77%) e nell'industria del legno (+62,2%), seguita a distanza dalle industrie di prodotti per l'alimentazione umana (+35,49%), dall'industria della carta (+33,59%), dall'industria meccanica dei mezzi di trasporto (+31,12%), dalle industrie metallurgiche (+30,64%). Superiori alla media del manifatturiero (+17,67%) gli incrementi registrati nelle produzioni alimentari non umane (+25,4%), nelle industrie foto-fono-cinematografiche (+24,43%), nella gomma plastica (+22,17%), nell'industria del mobile (+20,89%), della trasformazione dei minerali non metalliferi (+18,92%). Per quanto riguarda il sistema moda vicentino le esportazioni hanno fatto segnare un aumento rispetto al 1999 più pronunciato per il tessile (+22,92%) che per il vestiario-abbigliamento (+16,96%), mentre le

calzature sottoperformano la media (+12,25%). In cifra assoluta l'export vicentino di prodotti tessili ammonta ad oltre 1.500 miliardi di lire, quello dell'abbigliamento a 1.378 miliardi mentre le calzature totalizzano 132 miliardi di lire, sicché complessivamente il sistema moda vicentino (comprensivo del settore tessile, del settore dell'abbigliamento e del calzaturiero) copre una quota pari al 14,3% del totale delle esportazioni provinciali.

Venendo ai mercati di destinazione, i *filati per cucire* segnano un incremento del 32,7% per un valore complessivo di 406 miliardi di lire: il maggior mercato di destinazione dei filati si conferma l'Europa con quasi 332 miliardi di lire (+25,2% rispetto all'anno precedente), ma il flusso esportativo indirizzato agli altri continenti appare in aumento: +107,4% verso l'Asia (per un valore di 47, 5 miliardi di lire), +48,3% verso l'Africa (per un valore di 21 miliardi), + 52,2% verso le Americhe (5,6 miliardi). L'export dei *tessuti* è aumentato

del 33,4% per un totale di quasi 403 miliardi di lire; ancora prevalente l'Europa quale mercato di destinazione (282 miliardi di lire e +34,9%), seguita dall'Africa (con 64,4 miliardi e +34,3%) e dall'Asia (54,1 miliardi e +37,7%); chiude il continente americano che importa dall'Italia tessuti per 29,8 miliardi, il 16,6% in più rispetto al 1999, mentre l'Oceania assorbe soli 2 miliardi e mezzo dei nostri tessuti collocati all'estero e marca un ripiegamento del 2%. Quasi 21 dei 29,7 miliardi di *manufatti tessili* esportati si dirige in Europa (14,17%) e nelle Americhe quasi 7 miliardi (+107,7%). Infine la categoria residuale degli *altri prodotti tessili*: l'export complessivo totalizza 78,9 miliardi (+23,6%) di cui 69,5 diretti in Europa (+24%), 6,6 in Asia e 2,1 nelle Americhe. L'Europa si conferma la maggior area di collocamento dell'abbigliamento "made in Italy" assorbendo oltre 17 dei 23 miliardi delle *stoffe a maglia* esportate (si noti che ben 5 vanno in Africa, ma con un quasi dimezzamento rispetto al 1999), 428,2 miliardi di *articoli a maglia* (+5,2%) dei 529,8 complessivi (+11,1%), 102 miliardi (+27,5) dei 135 di *indumenti in cuoio* esportati (34,1%), 885 (+13%) degli *altri articoli di abbigliamento* su un totale di 1.220 milioni. L'Asia e l'America seguono a grande

distanza: la prima con esportazioni per 691 milioni di stoffe a maglia (+58,16%), per 52,8 miliardi di articoli a maglia (+42,3%), per quasi 10 miliardi di indumenti in cuoio (+113,7%), per 129,4 miliardi di altri articoli di abbigliamento (+6,3%), per 1 miliardo e 800 milioni di pellicceria (+194%). La seconda registra aumenti del 31% nell'importazione di made in Italy relativo alle stoffe a maglia, del 38,6% per gli articoli a maglia (36,6 miliardi), del 40,5% per gli indumenti in cuoio (19,9 miliardi), del 32,1% per gli altri articoli di abbigliamento, del 565% per la pellicceria (8 miliardi e 700 milioni).

Quanto alle importazioni, si osservino gli aumenti generalizzati: + 45% i *filati per cucire* (282 miliardi), +34,5% i *tessuti* (157 miliardi), +84,9% i *manufatti tessili* (24,6 miliardi), +15,3% gli *altri prodotti tessili* (46,4 miliardi), +28,1% le *stoffe a maglia* (22 miliardi), +30,6% gli *articoli a maglia* (192 miliardi), +36,1% gli *indumenti in cuoio* (45,5 miliardi), +25,53% gli *altri articoli da abbigliamento* (417 miliardi), +156,8% la *pellicceria* (23 miliardi), +78,5% il *cuoio* (1.443 miliardi), + 14,7% gli *articoli da viaggio* (45,3 miliardi), +16,2% le *calzature* (92,7 miliardi).

L'export vicentino nel complesso (in migliaia di lire)

PRODUZIONI	1998	1999	2000	VAR % 2000/2001
PROD. AGRICOL., ZOOTECHN.,	0	0	0	0
SELVIC., PESCA E CACCIA	42,591,320	44,326,943	48,266,564	8.89
Agricoltura	34,793,591	32,485,716	37,961,317	16.86
Allevamenti zootecnici	6,464,689	10,326,656	8,136,527	-21.21
Prod. della selvicoltura	741,917	259,565	1,476,249	468.74
Pesca e caccia	591,123	1,255,006	692,471	-44.82
PROD. DELLE INDUSTRIE	0	0	0	0
ESTRATTIVE E SIMILARI	8,545,647	10,768,868	18,266,470	69.62
Minerali metalliferi e rottami	0	0	0	0
Minerali non metalliferi	8,545,647	10,768,868	18,266,470	69.62
PROD. DELLE IND. MANIF.	17,119,601,6	17,821,735,1	20,971,122,5	17.67
Alimentari e affini	230,561,391	236,987,427	292,011,036	23.22
A) Prod. per l'alim.umana	156,193,002	150,871,968	204,413,189	35.49

B) Prod. per l'alim. non umana	1,534,528	1,520,862	1,901,757	25.04
C) Bevande	72,833,861	84,594,597	85,696,090	1.3
Tabacco	0	0	0	0
Pelli e cuoio	2,315,095,82	2,288,707,45	3,069,888,060	34.13
Calzature	128,600,469	117,761,322	132,184,718	12.25
Tessili	1,210,213,49	1,221,355,73	1,501,281,650	22.92
Vestiaro e abbigliamento	1,301,429,75	1,178,324,01	1,378,128,800	16.96
Legno e sughero	32,695,692	39,961,813	65,106,871	62.92
Mobili	710,405,086	656,001,674	793,048,502	20.89
Carta e cartotecnica	228,387,574	245,351,406	327,771,859	33.59
Poligrafiche ed editoriali	211,687,915	217,289,581	194,029,983	-10.7
Foto - fon - cinematografiche	56,140,596	56,776,934	70,648,335	24.43
Gioielli e articoli di oreficieri	2,786,858,27	3,394,256,43	3,662,396,49	7.9
Metallurgiche	903,197,470	779,763,774	1,018,715,32	30.64
Meccaniche	5,224,377,76	5,542,014,88	6,387,065,63	15.25
A) Macchine e apparecchi	4,682,645,39	4,978,750,75	5,690,890,12	14.3
B) Prod. meccanici di precis.	222,871,400	263,667,934	303,344,180	15.05
C) Mezzi di trasporto	318,860,969	299,596,194	392,831,322	31.12
Trasf. minerali non metalliferi	353,094,201	339,946,941	404,258,770	18.92
Industrie chimiche	596,969,124	690,824,496	727,320,096	5.28
A) Chimiche	592,241,824	683,979,310	720,462,317	5.33
B) Deriv. del petrolio e carbon	1,055,263	1,019,592	1,690,224	65.77
C) Cellulosa e fibre tess. art.	3,672,037	5,825,594	5,167,555	-11.3
Gomma elastica	448,840,664	453,465,410	553,990,586	22.17
Manifatturiere varie	379,896,095	358,370,133	390,174,528	8.87
Ener. Elett., gas di carbon foss	0	0	0	0
Non attribuibili	1,150,240	4,575,765	3,101,332	-32.22
TOTALE GENERALE	17,170,738,591	17,876,831,002	21,037,655,617	17.68

L'export vicentino del tessile-abbigliamento per mercato di destinazione (in migliaia di lire)

Prodotti tessili	Totale mondo		Europa		Asia		Africa	
	2000	Var. % 2000/1999	2000	Var. % 2000/1999	2000	Var. % 2000/1999	2000	Var. % 2000/1999
Filati per cucire	406,750,332	32.73	331,885,546	25.25	47,565,569	107.38	20,997,192	48.32
Tessuti	432,861,244	33.42	282,090,176	34.92	54,108,701	37.66	64,363,999	34.30
Manufatti tessili	29,700,156	31.09	20,893,795	14.17	1,249,155	73.27	316,503	401.61
Altri prod. tessili	78,955,083	23.65	69,486,558	24.04	6,644,692	54.96	667,701	- 66.17
Stoffe a maglia	23,215,575	14.82	17,188,647	0.77	691,048	58.16	5,038,673	- 46.85
Articoli a maglia	529,799,268	11.14	428,210,591	5.22	52,832,261	42.35	126,284	99.24

Indumenti cuoio	134,991,761	34.09	101,923,939	27.05	9,943,764	113.75	146,189	31.48
Altri art. abbigl.	1,220,544,722	14.48	884,934,065	12.98	129,371,685	6.30	28,087,840	7.12
Pellicce, art. pell.	22,592,318	96.00	10,688,824	12.25	1,804,040	193.69	707,000	735.57
Cuoio	2,931,751,952	35.60	1,728,363,125	29.66	485,404,394	58.09	39,085,437	18.88
Articoli viaggio	138,136,108	9.08	81,532,452	7.45	29,370,418	13.98	704,570	121.81
Calzature	132,184,718	12.25	94,134,635	10.59	17,989,035	23.78	219,724	21.94

Prodotti tessili	Americhe		Oceania		Diversi	
	2000	Var. %	2000	Var. %	2000	Var. %
	2000/1999		2000/1999		2000/1999	
Filati per cucire	5,605,288	52.23	696,737	- 2.12		
Tessuti	29,753,493	16.60	2,544,875	- 2.62		
Manufatti tessili	6,993,167	107.72	247,536	20.55		
Altri prod. tessili	2,116,404	43.20	39,728	- 56.79		
Stoffe a maglia	297,207	30.91		- 100.00		
Articoli a maglia	36,657,936	38.63	2,965,036	103.73	7,160	- 94.51
Indumenti cuoio	19,897,570	40.55	3,080,299	102.21	16,678	256.67
Altri art. abbigl.	172,629,038	32.09	505,416	29.77		
Pellicce, art. pell.	8,683,323	565.77	709,131	41,810.82		
Cuoio	659,113,131	39.34	19,785,865	22.71		
Articoli viaggio	25,853,937	9.13	674,731	- 31.41		
CALZATURE	17,388,403	10.82	563,021	- 17.56		

Totale importazioni vicentine nel settore del tessile-abbigliamento

	Totale mondo	
	2000	Var. %
	2000/1999	
Filati per cucire	282,367,726	45,04
Tessuti	157,070,057	34,51
Manufatti tessili	24,537,839	84,87
Altri prod. tessili	46,426,945	15,33
Stoffe a maglia	21,949,932	28,13
Articoli a maglia	191,849,184	30,57
Indumenti cuoio	45,467,344	36,10
Altri art. abbigl.	416,548,239	25,53
Pellicce, art. pell.	23,259,304	156,80
Cuoio	1,442,960,830	78,49
Articoli viaggio	45,380,245	14,67
Calzature	92,626,851	16,20